

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. CXX
n. 4

RELAZIONE

SULLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA CAMERALE

(Anno 2014)

(Articolo 5-bis, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580)

Presentata dal Ministro dello sviluppo economico

(GUIDI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 29 gennaio 2016
—————

PAGINA BIANCA

**Relazione annuale al Parlamento - anno 2015 - sulle
attività delle Camere di commercio realizzate
nell'esercizio precedente.**

PREMESSA

La presente relazione per l'anno 2015, relativa agli **interventi ed ai programmi del sistema camerale realizzati nell'anno 2014**, ha lo scopo di informare il Parlamento sui contenuti dell'attività del sistema camerale, con particolare rilievo agli aspetti economici e ai problemi evidenziati dagli enti camerali nella promozione del territorio, nel contesto generale segnato dalla crisi che ha interessato in questi anni il sistema economico nazionale e internazionale. La redazione del documento si basa anche sui dati forniti dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere), come previsto dall'articolo 5-bis della legge 29 dicembre 1993, n. 580, così come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23.

Inoltre si segnala che il medesimo articolo 5-bis prevede, altresì, al comma 2, la presentazione alle singole Regioni, da parte delle Unioni regionali, della relazione annuale sulle attività svolte dalle Camere di commercio aventi sede in ciascuna circoscrizione regionale con particolare riferimento a quelle in favore dell'economia locale.

La precedente relazione per l'anno 2014, concernente i dati nazionali relativi all'anno 2013, è presentata al Parlamento contestualmente alla presente.

Questa relazione, così come quella immediatamente precedente, vengono pertanto presentate proprio mentre si sta concretizzando un nuovo importante processo di riforma del sistema camerale che ha visto nel corso del 2015 – e di ciò si riferirà naturalmente nella relazione 2016 per il 2015 – il perfezionamento di una nuova delega legislativa (contenuta nell'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124) che è in corso di attuazione proprio in questi primi mesi del corrente anno 2016.

La relazione appare, quindi, particolarmente rilevante per fornire un quadro informativo articolato che contribuisca a definire il contesto della definizione di tale processo di riforma, prima, ed un punto di riferimento per valutarne gli effetti, poi. Nel riferire però delle attività del sistema camerale negli esercizi 2013 e 2014 si deve tuttavia tener conto dei dati e dei criteri di rilevazione ed analisi utilizzati in quegli anni, non sembrando corretto forzarli secondo eventi ed orientamenti allora non noti, ed essendo anzi utile mantenere il medesimo impianto delle relazioni precedenti per garantire la piena confrontabilità dei dati qui riportati rispetto a quelli relativi agli esercizi precedenti caratterizzati dal medesimo quadro normativo.

I RIFERIMENTI NORMATIVI VIGENTI ED IL PROCESSO DI AUTORIFORMA CHE ACCOMPAGNA I PRIMI SEGNALE DELLA NUOVA RIFORMA

Il quadro normativo di riferimento per la presente relazione continua ad essere, pertanto, il citato decreto legislativo n. 23/2010 che ormai più di un quinquennio fa ha riformato la legge n. 580/93, sistematizzando il quadro giuridico-amministrativo che disciplina il sistema camerale, a partire dagli elementi che si sono consolidati dalla precedente riforma del 1993 ed inserendo, come si è illustrato già nelle relazioni degli ultimi tre anni, disposizioni per un ulteriore rafforzamento del sistema delle Camere di commercio e della loro capacità di azione quali soggetti di promozione e sviluppo delle economie locali.

Delle principali innovazioni del decreto legislativo n.23/2010, relativamente al:

- ruolo di autonomie funzionali delle Camere di commercio con conseguenti compiti e funzioni;
- ricorso all'esercizio associato per attività comuni;
- modifiche al sistema di costituzione degli organi;
- rafforzamento del ruolo del segretario generale;

la cui attuazione è stata già illustrata nelle precedenti relazioni, è soprattutto quest'ultimo punto relativo ai segretari generali quello che evidenzia anche nel corso del 2014 aspetti attuativi ed effetti che meritano una più puntuale illustrazione.

Nel 2014, ed in particolare nella seconda metà di tale anno, tuttavia, si evidenzia già l'esigenza di una nuova riforma complessiva delle camere di commercio, volta a ridefinire le funzioni e a riformarne il sistema di finanziamento, attraverso la razionalizzazione e riduzione dei costi del sistema camerale e riducendo conseguentemente il contributo obbligatorio delle imprese. In particolare l'accento è posto sin dall'inizio sulla ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con conseguente riduzione del numero delle Camere di commercio, sulla ridefinizione e delimitazione delle funzioni di promozione del territorio e dell'economia locale e sull'eliminazione delle duplicazioni di compiti e funzioni rispetto ad altre amministrazioni pubbliche, e su ulteriori interventi di riqualificazione, razionalizzazione e riduzione della spesa.

Tali orientamenti trovano una prima concreta definizione normativa già nel corso del 2014 con l'articolo 28 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114, che, nelle more del riordino del sistema, prevede la determinazione degli importi dei diritti di segreteria sulla base dei costi standard e, soprattutto, la riduzione degli importi del diritto annuale del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017. Benché tali innovazioni normative abbiano effetti diretti solo a partire dal 2015, il forte segnale contenuto nelle stesse ed il connesso dibattito sulle esigenze pressanti di riforma richiamate anche in tale intervento urgente, danno un ulteriore efficace stimolo che si riflette già nel 2014 nelle iniziative e nelle attività delle camere di commercio, determinando un'accelerazione dei processi di riordino e contenimento della spesa (si vedano anche in questa relazione le ulteriori riduzioni delle spese di personale e, ad esempio, del numero delle aziende

speciali). Tali iniziative nel corso del 2014 si concretizzano e si strutturano in un vero e proprio processo di autoriforma, volto ad anticipare, in particolare attraverso l'accorpamento delle Camere di commercio di minori dimensioni (con meno di 75 mila imprese iscritte nei propri registri e paganti il diritto annuale) con altre Camere, il conseguimento degli obiettivi propri della riforma normativa in corso di definizione e a rendere nel contempo sostenibile il taglio del diritto annuale già anticipato dal citato decreto legge.

Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 sono stati, quindi, avviati i primi processi di accorpamento; la prima camera di commercio "accorpata" istituita con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 ottobre 2014, su proposta delle Camere interessate e di intesa con la Conferenza Stato-Regioni, è operativa dal 20 luglio 2015, con l'insediamento del nuovo Consiglio della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Venezia Rovigo Delta -Lagunare, nata dall'accorpamento delle preesistenti camere di Venezia e Rovigo. La seconda camera di commercio "accorpata" istituita con decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 marzo 2015, su proposta delle Camere interessate e di intesa con la Conferenza Stato-Regioni, è operativa dal 18 gennaio 2016, con l'insediamento del nuovo Consiglio della Camera di commercio del Molise, nata dall'accorpamento delle preesistenti camere di Campobasso e di Isernia. A tali primi decreti di accorpamento, sempre sulla base delle norme vigenti che consentono tali fusioni volontarie, hanno fatto seguito nel corso del 2015 (ed in merito si riferirà più in dettaglio, pertanto, nella relativa relazione) ulteriori 11 decreti ministeriali che, unitamente a quello già citato, hanno disposto l'istituzione di 13 nuove Camere di commercio accorpate con la contestuale soppressione di 30 camere di commercio esistenti ed un bilancio netto di riduzione del numero delle Camere che sta portando, nel corso del 2016, man mano che i Consigli delle nuove Camere si insediano, alla riduzione già di 17 unità (da 105 a 88) del numero delle Camere di Commercio.

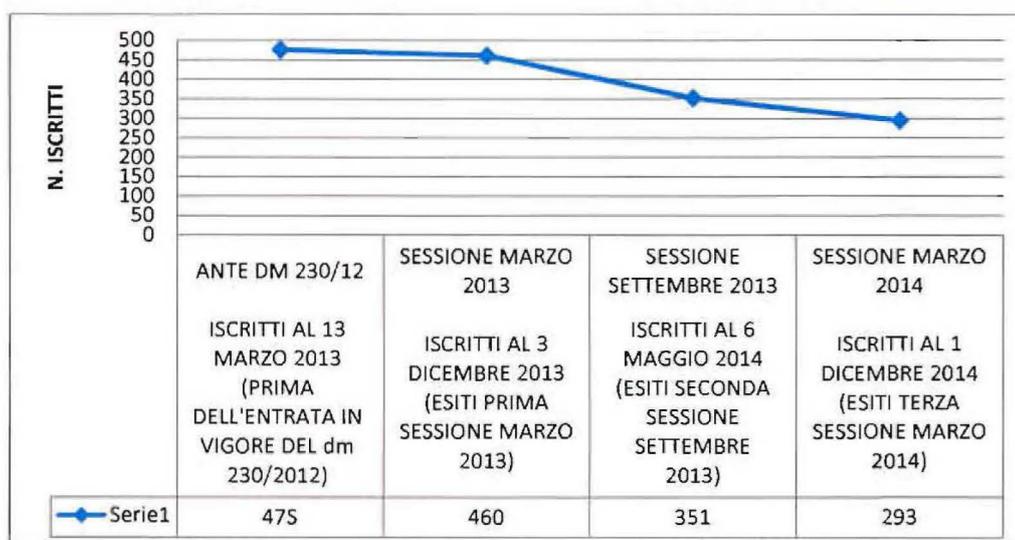
L'attuazione della delega legislativa appare, pertanto, coerente con tale processo di autoriforma e necessaria ed urgente per accelerarne gli effetti e realizzarne prima possibile tutti i connessi obiettivi.

LA PIÙ RIGOROSA SELEZIONE DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI

Tornando, invece, all'attuazione della precedente riforma avviata con il decreto legislativo n. 23 del 2010, si richiama quanto già comunicato con le precedenti relazioni in merito alla circostanza che nel 2012 si è concluso l'iter di adozione del decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 ottobre 2012, n. 230 relativo alla definizione dei criteri di professionalità e, più in generale, dei nuovi criteri per l'iscrizione nell'elenco nazionale tenuto presso il Ministero dello Sviluppo economico, ai fini della scelta dei segretari generali delle Camere di commercio. Tale decreto come già evidenziato introduce requisiti più stringenti per l'iscrizione all'elenco e una maggiore selettività dell'iscrizione attraverso la commissione di valutazione introdotta, i cui effetti proseguono anche nel 2014 in quanto si concretizzano attraverso l'esito di successive sessioni semestrali di selezione e del conseguente bilancio fra nuove iscrizioni e rinunce o mancate conferme delle precedenti iscrizioni, man mano che le stesse pervengono al termine del

periodo transitorio triennale di mantenimento dell'iscrizione sulla base dell'ultima revisione dei precedenti requisiti.

Il decreto del Ministro dello sviluppo economico n. 230/2012, come già evidenziato nella precedente relazione, è entrato in vigore il 17 gennaio 2013 e ha trovato piena applicazione dal 17 aprile 2013. Da tale data il numero di soggetti iscritti al suddetto elenco, selezionati in sessioni semestrali secondo i nuovi criteri, ha subito una notevole diminuzione; diminuzione confermata anche nel 2014. Il successivo grafico mostra come il numero di soggetti iscritti all'elenco degli aspiranti Segretari generali, selezionati secondo i nuovi criteri, si assesti, anche nel secondo anno di applicazione della nuova disciplina, su un andamento costantemente negativo per effetto della circostanza che le iscrizioni di nuovi qualificati aspiranti segretari generali in ogni sessione semestrale sono minori del numero delle cessazioni degli iscritti al precedente elenco, cancellati al termine del loro periodo di iscrizione transitorio al nuovo elenco, per non aver presentato domanda di iscrizione secondo i nuovi criteri o per non aver conseguito l'idoneità nel corso della selezione effettuata secondo tali nuovi criteri.



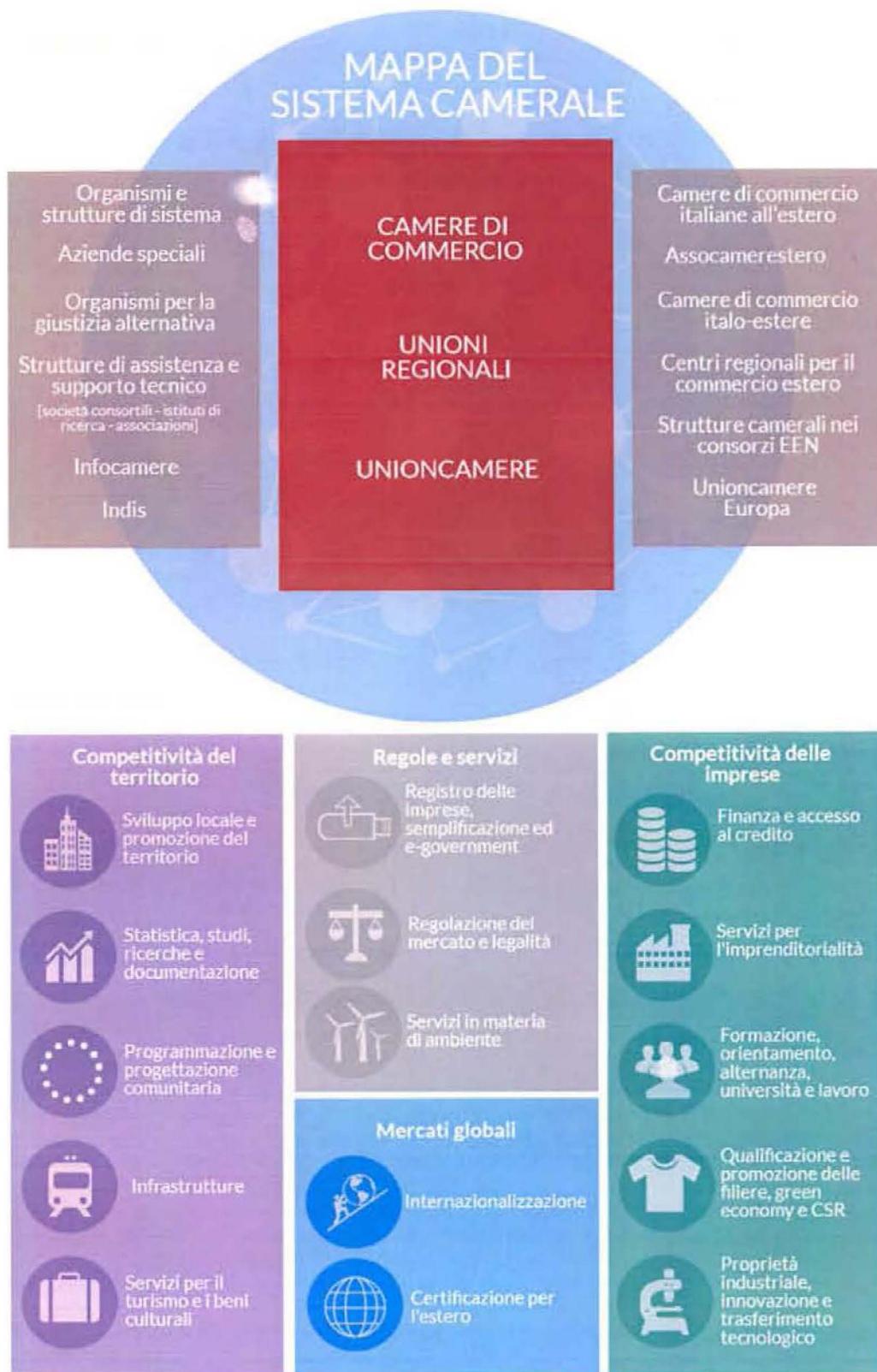
L'UNIONCAMERE E IL SISTEMA CAMERALE

Il Sistema camerale è costituito da una rete di istituzioni e di strutture specializzate, integrate tra loro e con le forze produttive e sociali del Paese.

I numeri del Sistema camerale al 31 dicembre 2014	
105	Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura
19	Unioni regionali delle Camere di commercio
79	Camere di commercio italiane all'estero
38	Camere di commercio italo-estere
9	Centri Estero regionali
2.765	Consiglieri espressione delle strutture produttive locali
111	Aziende speciali per la gestione di servizi promozionali e infrastrutture
19	Strutture di sistema
105	Camere di conciliazione
88	Camere arbitrali
43	Borse merci e Sale di contrattazione
9	Borse immobiliari
13	Laboratori di analisi chimico-merceologica
41	Strutture congressuali

Le Camere di commercio con le proprie strutture “di sistema”, offrono alle imprese molteplici servizi di tipo amministrativo, anagrafico, certificativo, informativo, promozionale e di regolazione e tutela del mercato. Servizi garantiti sia presso le sedi centrali sia presso le sedi distaccate, collocate nelle aree a maggiore densità imprenditoriale o di particolare interesse socioeconomico per il territorio di riferimento. Tra i servizi offerti presso le sedi distaccate, spiccano quelli anagrafico-certificativi (Registro delle imprese o altri servizi anagrafici e la certificazione per l'estero), di regolazione del mercato (inerenti alla metrologia legale e alle procedure di risoluzione delle controversie) e i servizi di carattere informativo che, adeguandosi alla tipologia produttiva locale, rappresentano un ottimo canale sia per la completa “copertura” del territorio di riferimento, sia per la corretta diffusione delle informazioni, normative e di contesto, di cui le imprese necessitano per lo svolgimento della propria attività.

Sul territorio nazionale sono inoltre presenti ulteriori strutture di sistema che operano in aree tipiche dell'intervento camerale offrendo servizi di assistenza qualificati dal punto di vista tecnico, metodologico e progettuale: istituti di studio e ricerca, associazioni, società e organismi consortili.

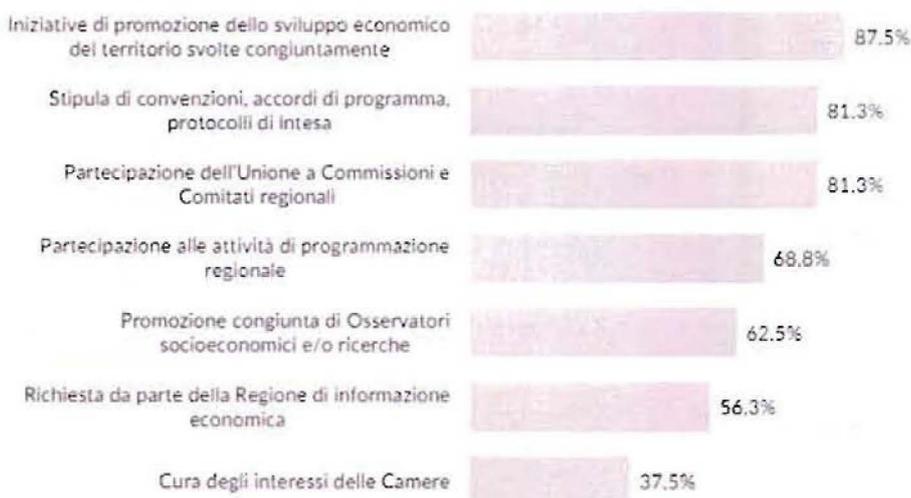


Le Unioni regionali

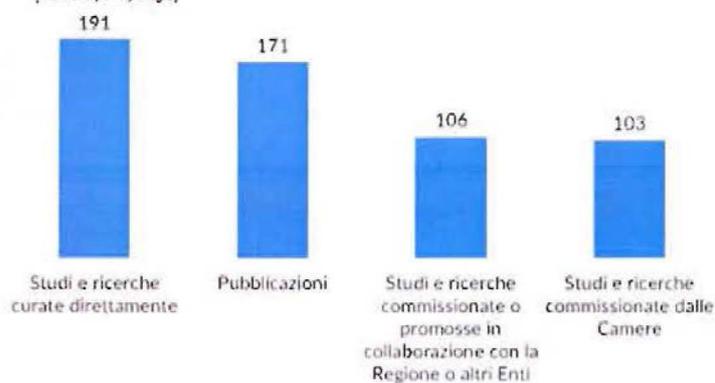
Il personale in servizio



I rapporti dell'Unione con l'Ente Regione [% di Unione per tipologia]



Le caratteristiche dell'attività di studio, ricerca e pubblicazione [Numero per tipologia]



L'attività delle Unioni regionali è destinata al coordinamento delle attività delle singole Camere sul piano regionale e la loro rappresentanza verso Regioni e sistema degli enti locali per la definizione di questioni di interesse comune e la promozione e realizzazione di iniziative e servizi per lo sviluppo dell'economia regionale in tutti i settori di competenza delle Camere.

Nel corso del 2014 si sono definitivamente concluse le attività relative all'omogeneizzazione del quadro di riferimento generale delle funzioni delle Unioni regionali. Tutte le Unioni hanno concretizzato quel percorso di diffusione di regole comuni con il prescritto coordinamento dell'Unioncamere; 13 nel 2014 le Unioni regionali che hanno provveduto alla stesura della Relazione annuale sull'attività camerale alla Regione, 10 utilizzando i dati dell'Osservatorio camerale e 3 utilizzando il format proposto da Unioncamere a fine 2014.

Relativamente ai dati di struttura, al 31 dicembre 2014 il personale in servizio si compone di 353 unità, in linea con l'andamento registrato nel 2013. La composizione per tipologia di inquadramento evidenzia 244 unità a tempo indeterminato, 4 dipendenti camerale in distacco e 105 unità con forme di lavoro flessibile.

Il principale ambito di attività delle Unioni regionali nel 2014 ha riguardato la rappresentanza istituzionale delle Camere verso la Regione di appartenenza, a conferma quindi della mission e delle prerogative attribuite "per legge"; in particolare si è trattato di iniziative congiunte di promozione dello sviluppo economico del territorio, stipula di convenzioni, accordi di programma e protocolli di intesa e partecipazione a Commissioni e Comitati regionali. Quasi nel 60% dei casi la Regione ha delegato alcune funzioni alla propria Unione di riferimento: organizzazione di fiere, stipula di protocolli e convenzioni, attività relative a turismo ed artigianato, studi e statistiche.

Meritano una menzione particolare le attività di studio e ricerca, in parte commissionate da Camere e Regioni, ma nella maggior parte dei casi curate direttamente dalle Unioni.

Le Aziende speciali



111 Aziende speciali attive

13 Laboratori chimico-merceologici

3 Stazioni sperimentali per l'industria

Gli ambiti di attività
[% di Aziende per ambito]



Il personale in servizio



1.631 Unità di personale in servizio nel 2014

Al 31 dicembre 2014 sono 111 le Aziende speciali attive (- 12% rispetto al 2013); le loro principali aree di intervento sono l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, l'assistenza per la nascita di nuove imprese e le iniziative di sostegno correlate e la promozione economica dei territori.

Il personale in servizio a fine 2014 è composto da 1.631 addetti, che scendono a poco più di 1.500 se si escludono i dipendenti distaccati dalle Camere. Oltre l'83% del personale proprio delle Aziende lavora con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Rispetto a fine 2013, si registra una diminuzione del personale in servizio di circa il 10%, principalmente da attribuire alle unità di personale con contratto di lavoro flessibile.

CAMERE DI COMMERCIO ITALO-ESTERE ED ESTERE IN ITALIA – CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

I requisiti per l'iscrizione delle camere di commercio italiane all'estero e delle camere italo-estere e estere in Italia, nonché per le conferme o le eventuali revoche, vengono valutati da una apposita Conferenza di servizi, alla quale partecipano rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'Unioncamere, che, con il supporto degli uffici competenti alle attività di istruttoria, applicano criteri uniformi nell'esame dello svolgimento delle attività di internazionalizzazione, di promozione e commercializzazione. La Conferenza di servizi svolge altresì una importante funzione di monitoraggio in merito al mantenimento dei requisiti da parte dei soggetti iscritti al fine di deliberare o revocare l'iscrizione.

Camere di commercio miste e estere in Italia

Attualmente sono iscritte all'Albo 38 camere, di cui 29 italo-estere e 9 estere in Italia.

Nel 2014 sono state esaminate n. 4 richieste di iscrizione:

- ItalianTurkishAssociation;
- Australian Business in Europe;
- Associazione per il Commercio Italo-Albanese;
- Associazione Camera Italo-Maghrebina di Commercio e Industria.

La Conferenza ha deliberato il riconoscimento per l'Associazione per il commercio Italo-Albanese mentre ha ritenuto opportuno il diniego dell'autorizzazione per le altre 3 associazioni poiché le strutture relative non presentavano i requisiti necessari e sufficienti previsti dalla normativa.

Le Camere iscritte all'Albo possono presentare domanda di co-finanziamento delle spese sostenute per la realizzazione di attività promozionali e di rilievo nazionale nonché per attività di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Con decreto ministeriale 26 aprile 2013 sono stati definiti criteri e modalità di erogazione dei contributi; il provvedimento prevede la possibilità di co-finanziamento delle iniziative fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti per la realizzazione di programmi d'internazionalizzazione approvati.

Per il 2014 sono state presentate le richieste di co-finanziamento da parte di 6 camere di commercio. Tenuto conto della valutazione da parte della Commissione apposita e della rinuncia pervenuta da parte di una delle camere, è stata ammessa al contributo pubblico una Camera; l'erogazione del contributo assegnato si attesta al 50% delle spese rendicontate.

Camera di commercio italiane all'estero

Le camere di commercio italiane all'estero sono disciplinate dalla legge 518/70 "Riordinamento delle camere di commercio italiane all'estero"; dopo aver ottenuto tale riconoscimento al termine dell'istruttoria e della valutazione nella Conferenza di servizi, l'associazione di operatori economici può assumere la denominazione di "Camera di commercio italiana all'estero" e può richiedere un contributo al Programma promozionale annuale presentato e approvato dal Ministero dello sviluppo economico. La conferenza di servizi svolge inoltre una attività di monitoraggio per la valutazione del mantenimento dei requisiti da parte delle Camere iscritte.

Nel 2014 sono state esaminate n.8 richieste di riconoscimento da parte di associazioni che svolgono la loro attività in Brasile, Danimarca, Malesia, Nicaragua, Pakistan, Polonia, Stati Uniti, Ucraina; il riconoscimento è stato attribuito alle associazioni attive in Danimarca e in Polonia che hanno dimostrato di possedere i requisiti necessari e sufficienti previsti dalla normativa.

La Conferenza ha inoltre revocato il riconoscimento alla Camera di commercio italiana per la Francia di Parigi e alla Camera de Comercio italiana del Uruguay (Montevideo).

Il Ministero può co-finanziare le iniziative poste in essere dai soggetti riconosciuti fino ad una percentuale del 50% dei costi sostenuti per lo sviluppo delle attività promozionali; tale percentuale non viene peraltro raggiunta in considerazione dell'esiguità delle risorse stanziare per tale finalità.

Una importante modifica è stata introdotta con il decreto 24 aprile 2014 per quanto riguarda il sistema di concessione dei contributi pubblici per attività promozionali a sostegno dell'internazionalizzazione di piccole e medie imprese.

La riforma è stata resa necessaria dall'esigenza di definire una disciplina in grado di attuare la razionalizzazione delle risorse pubbliche e una semplificazione delle procedure, collegando l'erogazione dei contributi, oltre al volume delle attività promozionali realizzate e dei costi sostenuti, alla capacità di realizzazione da parte dei soggetti riconosciuti. La nuova normativa ha pertanto introdotto un sistema di misurazione e valutazione della performance delle Camere consentendo il collegamento del contributo concedibile ai requisiti di efficacia e efficienza.

La disciplina previgente, a fronte di risorse insufficienti a garantire la percentuale massima di contributo concedibile (50% delle spese sostenute e ritenute ammissibili), stabiliva di dover procedere al riparto proporzionale tra tutti i soggetti richiedenti erogando quindi la medesima percentuale di contributo. Il decreto prevede invece l'attribuzione di percentuali differenziate correlate, oltre che alla spesa sostenuta, alla performance. Il Ministero redige una graduatoria di merito classificando i soggetti in maniera da garantire la massima efficacia nella realizzazione delle iniziative. La graduatoria risulta dall'applicazione di alcuni indicatori, quali l'affidabilità della struttura, l'affidabilità dell'organizzazione, l'affidabilità economico-finanziaria, relazionale e di rete.

Utilizzando gli indicatori in forma sintetica, il Ministero ha inoltre l'opportunità di attivare uno strumento per monitorare il corretto utilizzo delle risorse pubbliche e le performance delle Camere.

Una ulteriore innovazione è rappresentata dalla definizione di un importo minimo per i programmi promozionali ammessi al contributo, evitando parcellizzazioni, al fine di selezionare le attività in grado di garantire il più alto valore aggiunto per la promozione del Made in Italy. In applicazione della nuova normativa si è registrato un aumento delle domande per l'inserimento nella graduatoria approvata dalla apposita commissione di valutazione.

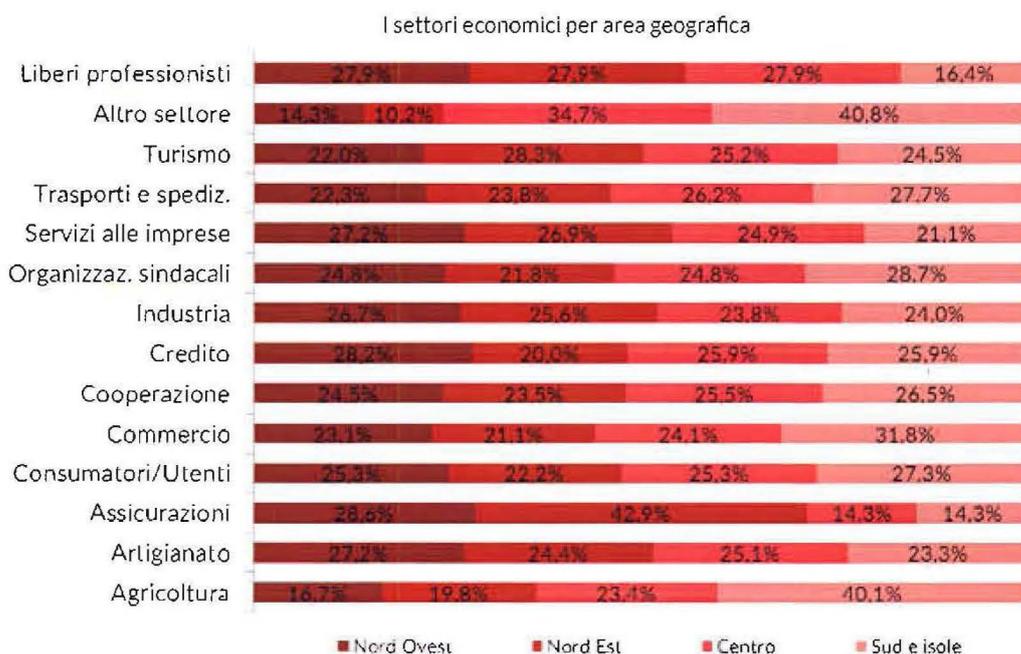
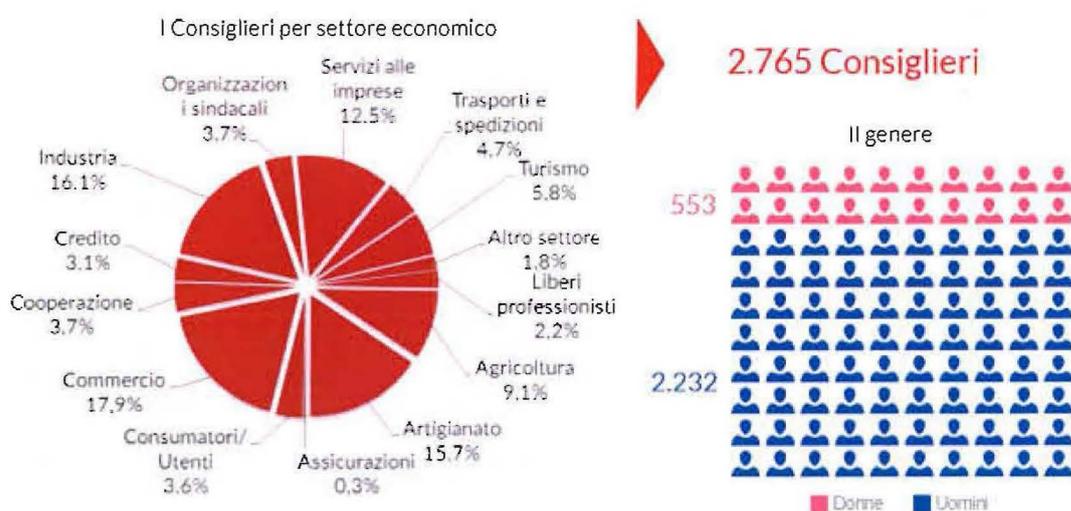
LA GOVERNANCE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Il numero dei componenti del Consiglio di ogni Camera è definito dalla legge n. 580 del 1993 e successive modifiche ed integrazioni, e individuato sulla base di parametri oggettivi legati alla consistenza e alle caratteristiche produttive delle aziende iscritte nel Registro delle imprese.

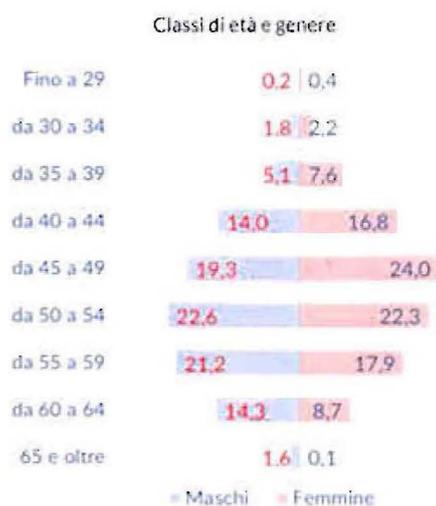
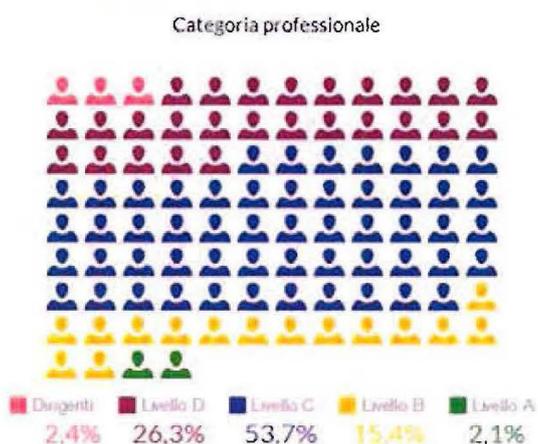
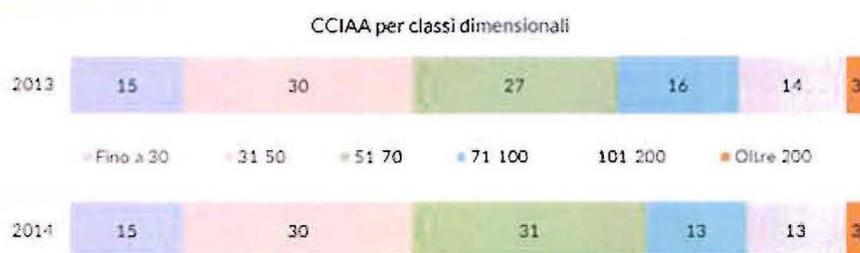
Al 31 dicembre 2014 gli amministratori delle Camere di commercio ammontano a 2.765. Resta confermato il trend rispetto alle precedenti annualità, che vede la maggioranza dei consiglieri camerali espressione delle principali associazioni del commercio, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura.

In crescita la presenza femminile; rispetto al 2013 le donne consigliere sono aumentate di 6 punti percentuali andando a rappresentare quasi il 20% del totale. L'incremento è dovuto anche agli effetti dell'applicazione della norma di riordino del 2010, con la quale si è stabilito l'adeguamento degli Statuti in modo tale da assicurare condizioni di pari opportunità negli organi collegiali delle Camere e degli enti e aziende da esse dipendenti.

L'analisi territoriale evidenzia, per ogni macro ripartizione geografica, la naturale composizione del tessuto produttivo così come emerge dall'articolazione delle rappresentanze all'interno dei Consigli camerali.



L'ASSETTO ORGANIZZATIVO: LE RISORSE UMANE



La diminuzione della consistenza di personale delle Camere che, con 7.329 unità, registra nel 2014 un valore pari a meno 2% sull'anno precedente e conferma il trend decrescente dell'ultimo decennio, nel quale il personale a tempo indeterminato in servizio si è complessivamente ridotto di oltre il 13%, in misura uniforme tra le diverse categorie professionali. Riflesso di tale tendenza è anche la riduzione della popolosità degli enti nelle classi dimensionali più elevate, che si concentrano ora in maggioranza nel raggruppamento che conta da 51 a 70 dipendenti. Nonostante la parallela riduzione anche dei fabbisogni teorici, il dato evidenzia una scopertura media degli organici pari a circa il 19%, distribuita in tutte le fasce professionali con prevalenza della categoria D. I tagli alla spesa del personale delle pubbliche amministrazioni non sono compensati neanche con il ricorso al lavoro flessibile, che registra un'ulteriore netta contrazione superiore al 30% in rapporto al 2013, a carico prevalentemente delle forme di collaborazione di tipo parasubordinato (-68%). Significativo anche il calo nel ricorso alla somministrazione di lavoro (-37%), mentre appare più contenuta la diminuzione dei contratti a tempo determinato (-9%); nel complesso, la diminuzione del 56% del numero di unità di lavoro flessibile in rapporto alle stesse fattispecie del 2011 evidenzia il pieno conseguimento dell'effetto atteso dal legislatore, che, con le disposizioni dell'art. 28 del decreto legge n. 78 del 2010, ha posto un tetto di spesa per il lavoro flessibile pari al 50% del valore del 2010.

In termini di rappresentanza dei sessi, si conferma la prevalenza della componente femminile nei livelli impiegatizi (oltre il 65%), che si inverte nei ruoli dirigenziali, occupati per il 63% da uomini; nel gruppo dei Segretari generali la presenza femminile si ferma al 25%.

La dinamica degli accessi, che si sono attestati a 77 unità evidenzia che il canale della mobilità all'interno dell'amministrazione pubblica sia in assoluto la soluzione più spesso percorsa dalle Camere per reintegrare il proprio personale, evidentemente sia per la cogenza del vincolo normativo (il tentativo del ricorso alla mobilità costituisce un passaggio obbligato preliminare allo svolgimento di procedure concorsuali), sia per l'economicità della procedura.

Riguardo alle cessazioni, in aumento del 7% rispetto all'annualità precedente l'accesso al pensionamento (ordinario e anticipato, anche nella forma del prepensionamento), mentre diminuisce il ricorso alla mobilità verso altri enti.

IL REGISTRO DELLE IMPRESE

Come ogni anno ai fini della verifica del livello e della qualità delle procedure previste dalla normativa di settore, è stato sottoposto a tutte le camere un questionario che per l'anno 2014 si componeva di quesiti articolati su quindici punti. Sull'esito di tale rilevazione si riferisce nel presente paragrafo.

Alcuni dei dati richiesti hanno carattere informativo e la loro acquisizione consente di dipendere cognizione della consistenza dell'attività di tenuta del registro e dell'entità dei servizi richiesti dall'utenza, anche in relazione alla disponibilità di personale impiegato. Altri dati riguardano l'utilizzo di strumenti telematici, altri infine evidenziano i risultati ottenuti in relazione alle funzioni attribuite dalla legge al registro delle imprese, quindi esprimono la qualità dell'attività svolta, in termini di efficienza. Infine altri quesiti sono posti con l'intento di osservare alcuni fenomeni su scala nazionale (ad es. gli effetti prodotti dall'introduzione di provvedimenti normativi innovativi nel settore imprenditoriale come l'obbligo di comunicazione al R.I. dell'indirizzo PEC imposto alle imprese individuali e alle società).

Per quanto riguarda le caratteristiche metodologiche di osservazione, l'analisi dei dati è stata condotta su tutti i questionari suddividendo le 105 Camere di commercio in 4 gruppi in base al numero delle imprese iscritte:

grandi: 16 camere di commercio con un maggior numero di iscritti (dalle 90.149 imprese della camera di commercio di Treviso alle 472.371 della camera di commercio di Roma);

medio grandi: 13 camere di commercio (dalle 60.275 imprese della camera di commercio di Messina alle 86.252 della camera di commercio di Genova);

medio piccole: 45 camere di commercio (dalle 30.128 della camera di commercio di Cremona alle 57.955 della camera di commercio di Bolzano);

piccole: 31 camere di commercio (dalle 9.107 della camera di commercio di Isernia alle 29.051 della camera di commercio di Siena).

Per quanto riguarda la **consistenza delle iscrizioni nel registro delle imprese** è emersa una riduzione, in alcuni casi rilevante, del numero delle imprese iscritte a conferma di una evoluzione delle realtà di impresa di cui il Registro costituisce un efficace indicatore. Il confronto tra i dati relativi alle nuove domande di iscrizione e le domande di cancellazione presentate è risultato positivo soltanto in 16 camere distribuite sul territorio con una concentrazione maggiore al Nord.

Ai fini dell'esame dei dati relativi alla composizione del registro e cioè della tipologia delle imprese che lo compongono, le imprese sono state suddivise in individuali, individuali attive, artigiane e iscritte attive. La percentuale di imprese individuali supera il 50% confermando il dato del 2012; in alcune Camere del sud-isole la percentuale supera il 70%. In tutte le Camere di commercio la percentuale di attività delle imprese individuali si avvicina al 100%. Le imprese artigiane rappresentano circa il 15-30% del totale delle iscritte.

Per quanto riguarda le **imprese sociali**, infine, si ribadisce che il fenomeno resta ancora marginale anche se rispetto all'anno precedente si può notare un incremento relativo. Ancora in 5 Camere, al 31 dicembre 2014, non risultava iscritta alcuna impresa sociale (Aosta, Frosinone, Grosseto, Sondrio, Vibo Valentia). Tuttavia in 35 Camere, contro le 17 dello scorso anno, alla stessa data risultano iscritte più di 10 imprese sociali. In merito al numero delle iscrizioni effettuate nel corso del 2014 si evidenzia che le Camere con numero di iscrizioni pari a 0, nel 2014 sono 31. Napoli resta la città con il maggior numero di imprese sociali iscritte (143), sia come valore assoluto che in percentuale sul numero totale delle imprese, con uno stacco consistente dalle Camere che la seguono (Roma 68, Milano 56).

Per quanto riguarda i **tempi medi di evasione delle pratiche**, pur se si è registrato un miglioramento nella gestione, si evidenziano tempi medi di evasione delle pratiche superiori a quelli di legge in 19 Camere, in 8 Camere i tempi medi dichiarati sono di oltre 10 gg. ed in particolare, Caltanissetta, Napoli, Ragusa e Vibo Valentia hanno dichiarato una media di oltre 20 gg. di tempo necessario per l'evasione delle pratiche.

I dati relativi alla **cancellazione d'ufficio delle imprese e delle società inattive** continuano a evidenziare una difficoltà da parte delle camere di commercio ad adempiere alla completa affermazione del sistema indicato dal D.P.R. n.247/2004.

Il procedimento di cancellazione non può essere effettuato una tantum bensì deve garantire, attraverso una costante revisione dinamica del registro delle imprese, la funzione di rappresentare l'esatta realtà imprenditoriale con dati aggiornati, sia per le esigenze di certezza giuridica, sia per la validità delle analisi statistiche a livello nazionale. Inoltre, dati aggiornati in merito alla consistenza numerica delle imprese garantiscono la corretta determinazione dei seggi per la costituzione dei consigli camerali e la loro relativa ripartizione per settori all'interno delle diverse realtà territoriali. L'attenzione particolare riservata alle procedure di cancellazione, e alla loro applicazione da parte delle camere di commercio, sottolinea l'importanza di rappresentare correttamente la realtà imprenditoriale, non considerando pertanto interventi una tantum bensì realizzando una revisione dinamica del registro delle imprese condotta costantemente anno per anno.

Infine, con l'entrata in vigore del DL 179/2012, le società e le imprese hanno l'obbligo di iscriversi nel registro delle imprese l'indirizzo di **posta certificata**. I dati per l'anno 2014 rimangono ancora insufficienti; la media nazionale è attestata intorno all'80% e si registrano picchi negativi (anche Napoli e Roma) che di fatto vanificano le previsioni del CAD in materia di agenda digitale italiana. Nel caso delle imprese individuali la media si abbassa ulteriormente e sensibilmente e si registrano casi come quello di Roma con una copertura che si avvicina alla metà delle imprese obbligate.

Si evidenzia, altresì, che con l'art. 37 del DL 5/2012, nei confronti degli inadempienti, in luogo della sanzione, è stata introdotta la sospensione della domanda per tre mesi in attesa di integrazione con l'indirizzo di PEC sul registro delle imprese.

ANALISI DEI BILANCI CAMERALI

Le entrate delle Camere di commercio

I dati aggregati del Conto economico delle Camere di commercio forniscono un quadro complessivo dei proventi correnti, in larga parte determinati dal Diritto annuale versato dalle imprese. Ai fini di una valutazione più rispondente alle concrete dinamiche di gestione, occorre però “depurare” dall’ammontare del Diritto annuale il relativo accantonamento al Fondo svalutazione crediti. In questo modo, è possibile osservare che, mentre la posta di bilancio del Diritto annuale registra nel quadriennio una riduzione dell’1,05%, le risorse effettivamente disponibili per le Camere si sono ridotte dell’8,7%, probabilmente in ragione dell’acuirsi della crisi economica e del relativo impatto sulla base imprenditoriale, che hanno fatto crescere l’entità del citato accantonamento (+5,7%) che riflette il rischio connesso all’andamento dei mancati pagamenti.

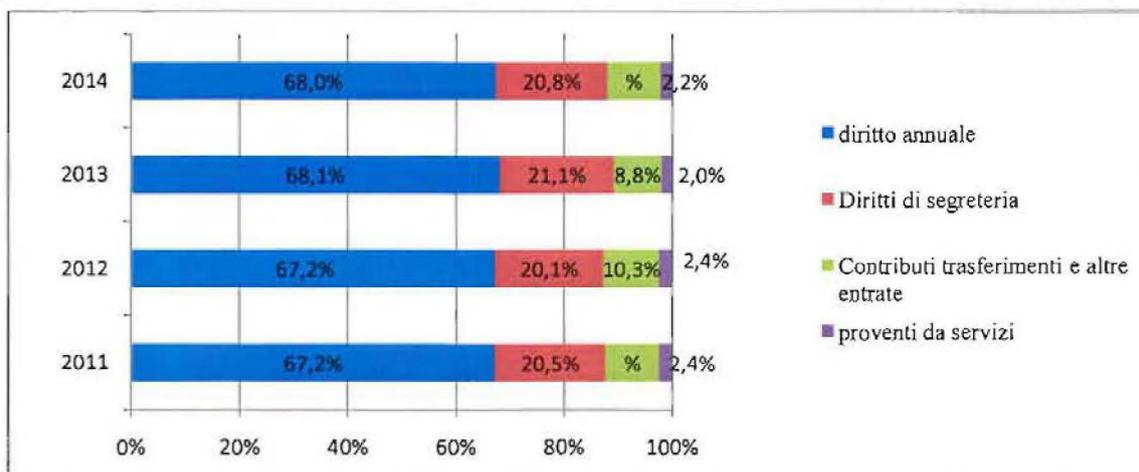
La flessione del Diritto annuale si è accompagnata a una dinamica negativa anche per le altre voci di ricavo tra il 2011 e il 2014: i Diritti di segreteria (-8,3%), per i Contributi (-18,5%) e ancor più per i Proventi da gestione servizi (-15,4%).

La composizione dei proventi correnti si presenta perciò piuttosto stabile nel triennio, evidenziando lievi scostamenti e confermando il Diritto annuale come principale fonte di finanziamento per il Sistema camerale, con circa i due terzi delle risorse complessive.

Totale complessivo dei proventi correnti triennio 2011-14 (valori in milioni di euro)

Voci di Conto economico	2011	2012	2013	2014	Var. % 2011-2014
Diritto annuale	1.190,40	1.197,00	1.194,50	1.177,90	-1,05%
Diritto annuale al netto del relativo accantonamento (*)	900,9	878,6	859,9	822,8	-8,70%
Diritti di segreteria	274,8	263	267	252	-8,30%
Contributi trasferimenti e altre entrate	132,7	134,6	110,9	108,1	-18,50%
Proventi gestione servizi	31,8	30,9	25,8	26,9	-15,40%
Variazione delle rimanenze	-0,9	-0,3	-0,8	-0,2	-77,80%
TOTALE PROVENTI CORRENTI	1.628,70	1.625,20	1.597,40	1.564,70	-3,90%
TOTALE PROVENTI CORRENTI AL NETTO ACCANTONAMENTO D.A. (*)	1.339,20	1.306,80	1.262,80	1.209,60	-9,70%

(*) Accantonamento al Fondo svalutazione crediti da Diritto annuale pari a: 289,5 milioni di euro nel 2011; 318,4 nel 2012; 334,7 nel 2013; 355,10 nel 2014



I costi complessivi delle camere di commercio

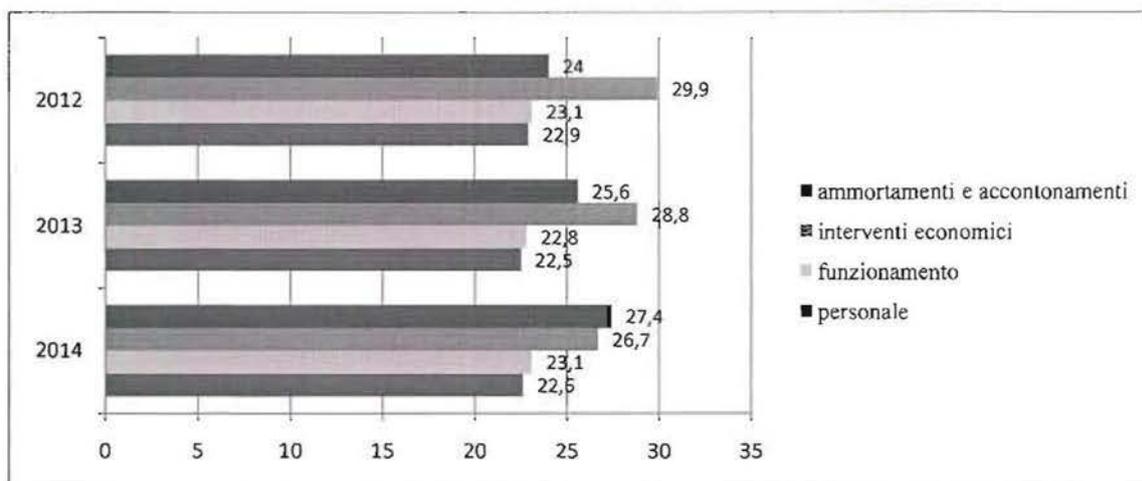
La struttura dei costi ordinari evidenzia, per il 2014, un valore complessivo dei costi ordinari pari a 1.631,00 milioni di euro con una riduzione del 3,54% rispetto al 2013.

Entrando nello specifico delle singole voci di costo, per l'ultimo triennio è rilevante far notare il notevole calo degli oneri del personale; gli interventi economici risultano in diminuzione nel triennio. Crescono invece gli oneri derivanti da ammortamenti e accantonamenti (+8,36% nel triennio, pari a 34,5 milioni di euro).

Si registra, dunque, uno spostamento di risorse dai costi relativi al personale e agli interventi economici a quelli relativi ad ammortamenti e accantonamenti (in particolare accantonamenti al Fondo svalutazione crediti da Diritto annuale).

totale complessivo degli oneri correnti nel triennio 2012-2014

	2014	2013	2012
PERSONALE	369.606.298,60	381.552.034,93	394.217.470,67
FUNZIONAMENTO	377.853.135,59	385.947.296,20	397.473.393,87
INTERVENTI ECONOMICI	435.952.244,40	487.754.856,84	514.116.881,67
AMMORTAMENTI ED ACCANTONAMENTI	447.501.260,91	433.520.616,12	412.953.041,36
ONERI CORRENTI	1.630.912.939,50	1.688.774.804,09	1.718.760.787,57



Il diritto annuale e le altre fonti di finanziamento

Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e precisamente:

- Il **diritto annuale** dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel registro delle imprese ;
- I **diritti di segreteria**, definiti tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle Camere di commercio;
- I **proventi** derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- Le **entrate e i contributi** derivanti da leggi statali, da leggi regionali, da convenzioni o previsti in relazione alle attribuzioni delle Camere di commercio;
- I **contributi volontari, i lasciti e le donazioni** di cittadini o di enti pubblici e privati;
- **altre entrate e altri contributi.**

La principale fonte di finanziamento è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni amministrative ed economiche attribuite dalla stessa legge n. 580 del 1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle regioni.

L'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, prevede diritti annuali fissi per i soggetti iscritti al REA e per le imprese individuali iscritte nel registro delle imprese, e diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente, per gli altri soggetti.

Anche per il 2014 sono state confermate le misure transitorie individuate per il 2011 per quelle tipologie di imprese che subiscono variazioni in merito al sistema di determinazione delle misure del diritto annuale, a seguito delle innovazioni in materia contenute nel decreto legislativo n.23/2010; tali misure transitorie hanno consentito di dare immediata attuazione alle medesime innovazioni secondo criteri di gradualità.

Le tipologie di imprese per le quali sono state individuate misure transitorie sono le società di cui al comma 2 dell'articolo 16 del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 96, e le imprese con ragione di società semplice agricola e non agricola.

I costi strutturali, ridotti complessivamente dell'0,79% rispetto al 2013, risultano i seguenti:

1. costi per gli organi statutari	€ 17.659.868,55
2. costi per il personale	€ 369.606.298,60
3. costi di funzionamento strutturali	€ 86.466.252,91
4. quota ammortamento beni dedicati al funzionamento struttura	€ 18.518.238,11
5. oneri finanziari	€ 39.058.578,80

Totale costi strutturali € 531.309.236,98

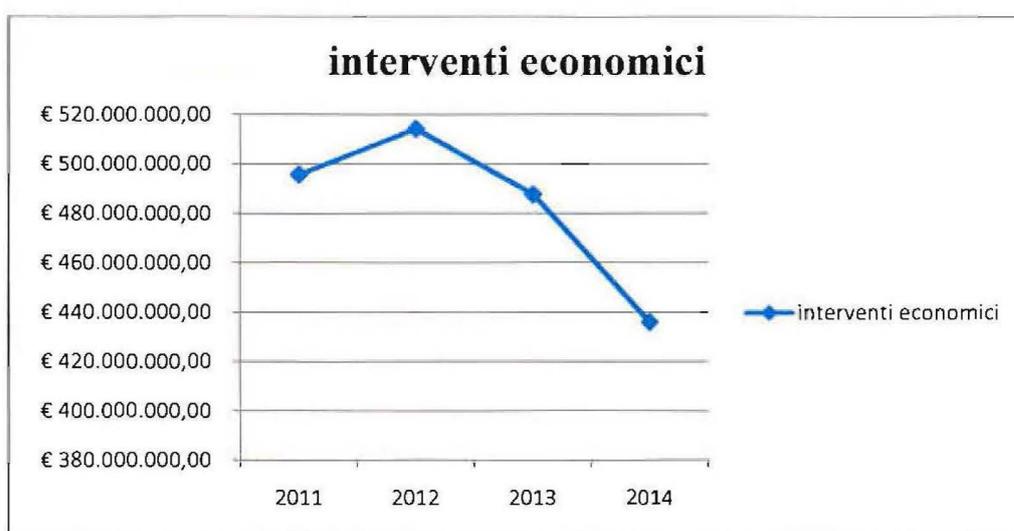
I costi di funzionamento e la quota di ammortamento sono stati imputati come costi di struttura solo per il 40,3% del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati, mentre per il restante 59,70% sono stati classificati come costi variabili, essendo legati all'attività promozionale del sistema camerale. Ciò nella considerazione che solo il 40,3% del personale camerale risulta dedicato allo svolgimento di servizi interni mentre il restante 59,70% risulta impegnato in servizi per le imprese (Fonte: Osservatorio camerale anno 2014).

Per quanto riguarda i costi variabili si ricorda che questi sono legati alla realizzazione di obiettivi di sistema decisi, quanto a onere economico e priorità, dagli amministratori locali.

Tali iniziative hanno riguardato in generale servizi e iniziative di incentivazione economica che le camere di commercio hanno svolto sui vari tessuti economici provinciali quali promozione sia interna che estera alle imprese operanti sul proprio territorio, in risposta a bisogni specifici manifestati dalle stesse imprese, supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese, attività in politiche per lo sviluppo del sistema, formazione per l'impresa, regolazione del mercato ecc.

A tal proposito si evidenzia l'andamento dei costi per iniziative di promozione e altri costi per servizi alle imprese sostenuti dalle camere dal 2011 al 2014 (conto economico 2014).

	interventi economici
2011	€ 495.601.820,31
2012	€ 514.116.881,67
2013	€ 487.754.856,84
2014	€ 435.962.090,62



Si ritiene necessario evidenziare che nella determinazione dei costi strutturali si è tenuto conto dei contenimenti di spesa imposti per l'anno 2014 in applicazione del dettato del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122 ed in particolare le voci di costo relative agli organi statutari (comma 3, art. 6), studi e incarichi di consulenza (comma 7 dell'art. 6), realizzazione di convegni, mostre, spese per pubblicità, per relazioni pubbliche e di rappresentanza (comma 8 dell'art. 6). A tal proposito si deve richiamare l'attenzione che, ai sensi del comma 21 dello stesso articolo 6, le camere di commercio sono tenute al versamento allo Stato delle somme provenienti dalle riduzioni di spesa sopra evidenziate; pertanto anche di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

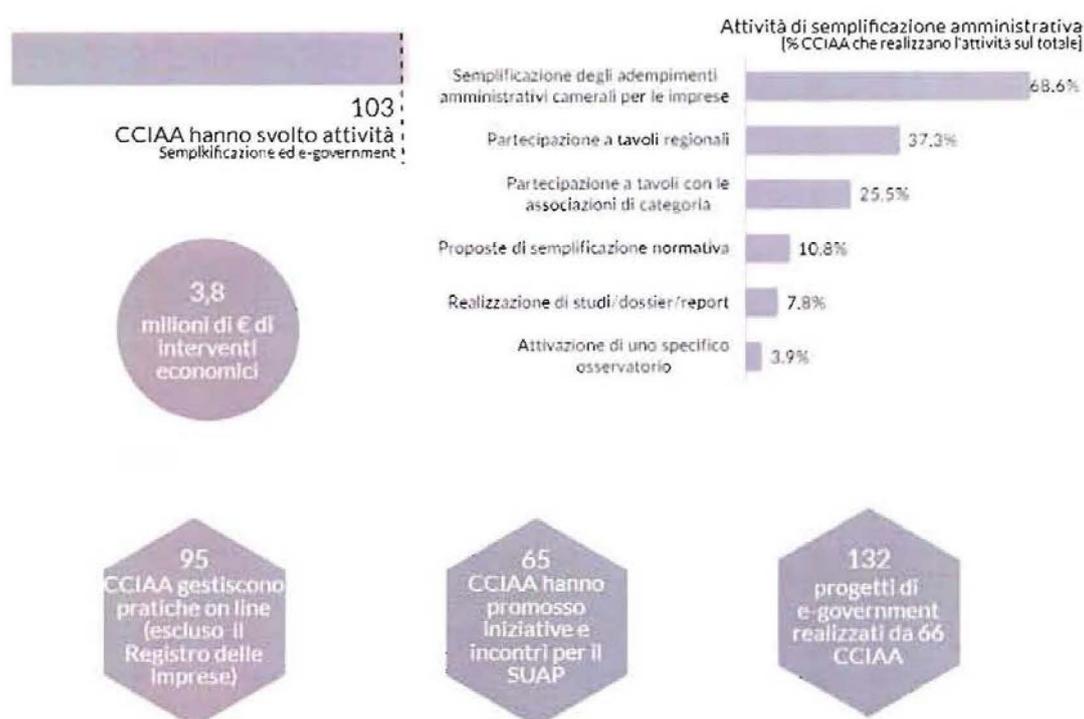
Inoltre si rende necessario ai fini della determinazione dei costi strutturali tener altresì conto delle norme di contenimento di spesa imposte anche per l'anno 2014 dall'articolo 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni nella legge 7.08.2012, n. 135 che prevede per le voci di costo relative ai consumi intermedi la riduzione del 15% e il contestuale versamento all'entrata del bilancio dello Stato; pertanto anche di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

I costi variabili, (ricavati, ovviamente, dal bilancio d'esercizio 2014), ridotti complessivamente del 9,03% rispetto al 2013, sono i seguenti:

1. quote associative ad organismi del sistema camerale	€ 108.552.781,06
2. iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	€ 435.962.090,62
3. spese di funzionamento variabili	€ 129.537.376,65
4. quota ammortamento beni dedicati alla promozione	€ 27.742.661,50
Totale costi variabili	€ 701.794.909,82

LE PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITA'

Semplificazione amministrativa, E-government



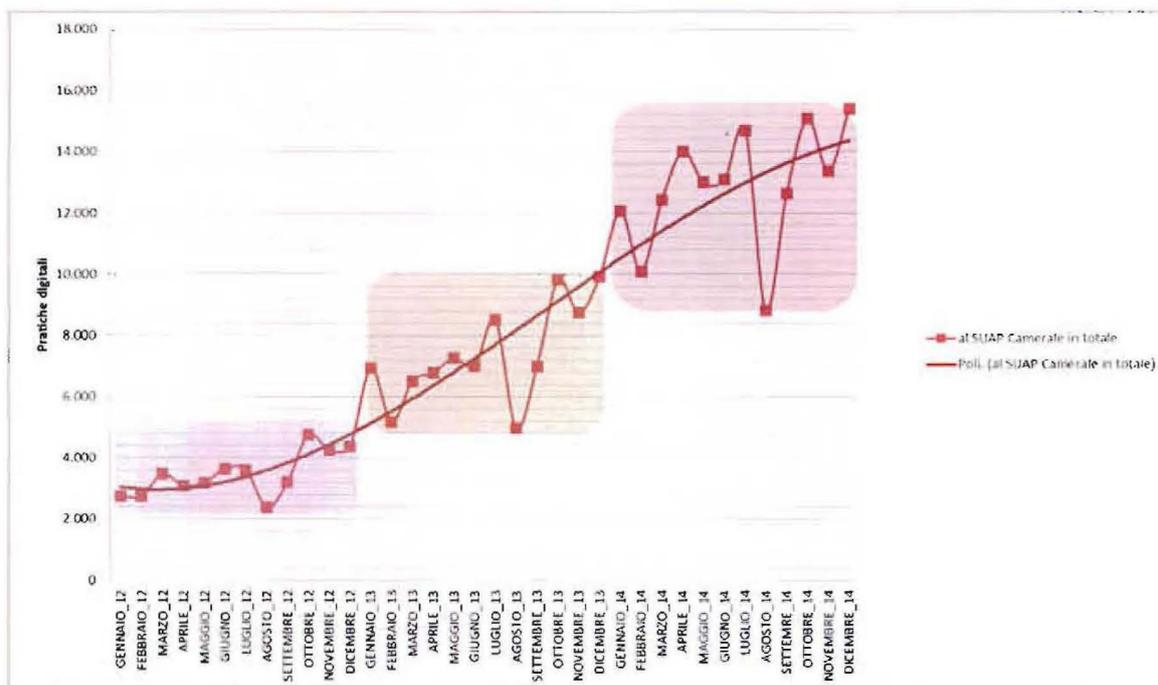
Nel 2014 hanno confermato un notevole impegno riguardo lo sviluppo e la realizzazione di numerose iniziative sui temi della semplificazione amministrativa attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e digitali innovative volte, da una parte, alla riformulazione di nuovi standard di servizi alle imprese e nuovi modelli organizzativi per i procedimenti burocratici e, dall'altra, alla diminuzione dei costi per la collettività.

I dati rilevati dall'Osservatorio camerale evidenziano 102 Camere attive sui temi della semplificazione e dell'e-government, 26 delle quali avvalendosi della propria Azienda speciale o dell'Unione regionale; nel 70% dei casi tali attività hanno riguardato le procedure organizzative interne e gli adempimenti rivolti alle imprese, seguiti dalla partecipazione a tavoli regionali e con le associazioni di categoria.

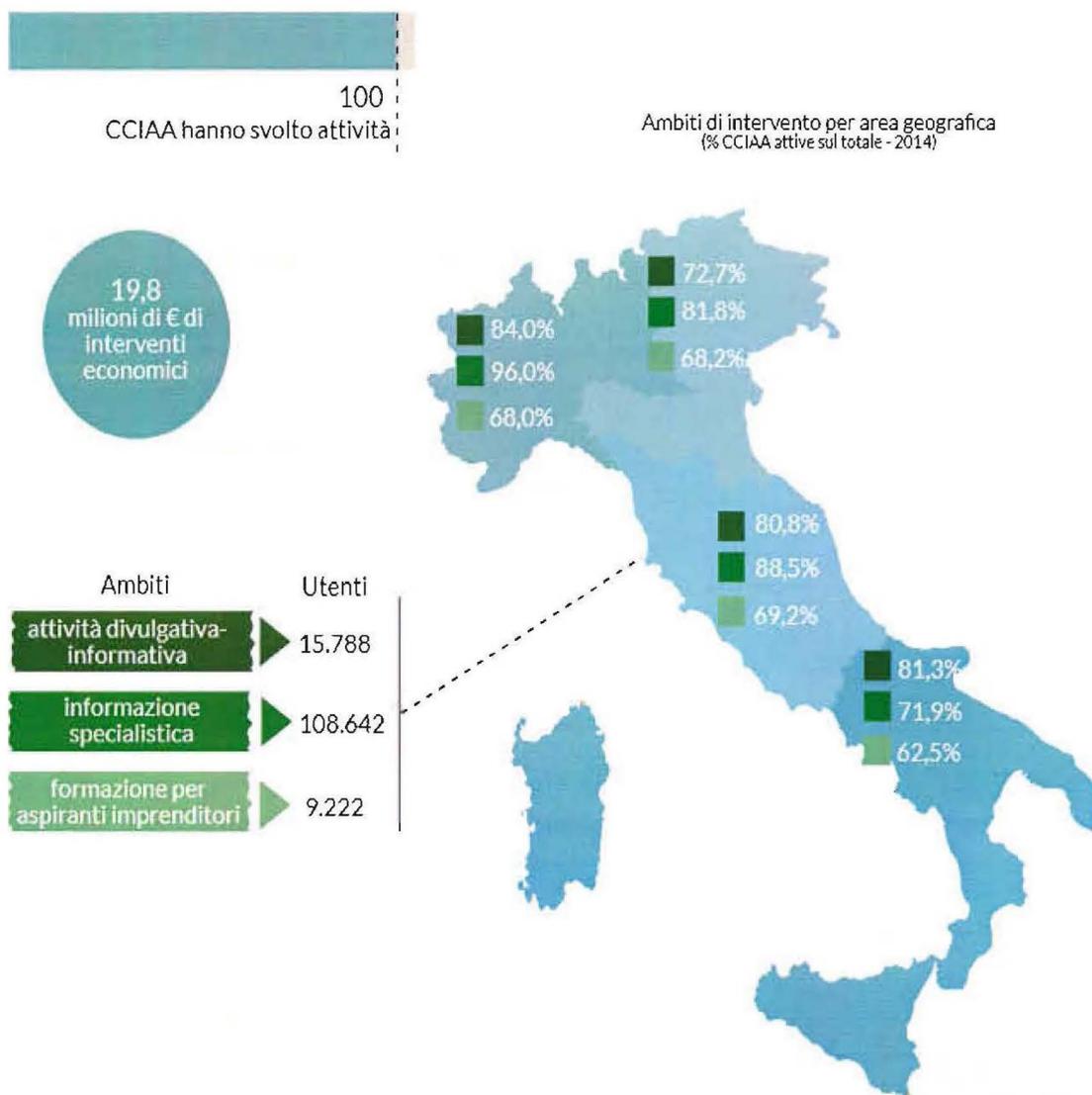
Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), punto singolo di contatto previsto dalla Direttiva servizi dell'Unione europea, accessibile dal portale impresainungiorno.gov.it realizzato dal Sistema camerale, nel 2014 ha registrato un notevole incremento dell'operatività soprattutto grazie al supporto delle Camere che hanno messo a disposizione le applicazioni

informatiche dedicate al procedimento digitale ed alla dematerializzazione dei documenti e allo stesso tempo affiancato i Comuni e le altre autorità competenti nella realizzazione dello Sportello.

Negli ultimi 3 anni sono stati poco meno di 300.000 gli adempimenti digitali gestiti insieme da Camere di commercio e Comuni presso oltre 3.300 sportelli SUAP.



Sostegno e promozione dell'imprenditorialità



SUPPORTO A SPECIFICI SEGMENTI IMPRENDITORIALI



Sono 100 le Camere di commercio che dichiarano di aver svolto nel 2014 attività riguardanti la **promozione di nuove imprese**, di cui poco più della metà avvalendosi della collaborazione della propria Azienda speciale o dell'Unione regionale.

In quest'ambito, il sistema camerale si è dotato nel tempo di un proprio "modello operativo" distribuito sul territorio nazionale, organizzato a rete e che coinvolge in modo pressoché omogeneo tutte le Camere di commercio. Tale modello, noto come "Servizio nuove imprese" o "Punto nuova impresa", è caratterizzato da attività di sportello, erogate sistematicamente (presso la Camera o l'Azienda Speciale), a prevalente contenuto informativo e promozionale (su credito, agevolazioni di fonte pubblica, dati e opportunità di mercato), alle quali si affiancano o fanno seguito attività di orientamento, formazione, affiancamento allo start-up, accompagnamento alla redazione del business plan e, in misura minore ma sempre più consistente negli ultimi anni, nel quadro delle varie misure anticrisi poste in essere anche dal sistema camerale, erogazione di contributi all'avvio d'impresa. L'esigenza di strutturare un'offerta integrata di servizi di informazione, orientamento, formazione, assistenza tecnica e accompagnamento al lavoro e all'imprenditorialità, ha portato al varo dell'azione di sistema "FILO" (Formazione Imprenditorialità Lavoro Orientamento) che ha permesso di sviluppare una rete di sportelli sui temi del mercato del lavoro, della transizione formazione-impresa e della nascita di nuove attività economiche.

I servizi di informazione specialistica hanno raggiunto circa 109.000 utenti. Il tema su cui si è principalmente concentrata l'attenzione ha riguardato le agevolazioni offerte dalle leggi o misure nazionali e regionali per il sostegno dell'imprenditorialità (per oltre il 26% degli utenti), così come altre agevolazioni e incentivi finanziari a carattere regionale, nazionale e comunitario (22%); informazioni quasi altrettanto richieste dagli utenti sono state quelle per l'accesso al credito (circa il 21%) e sulle procedure burocratiche, normative e adempimenti (quasi il 25%).

Numerose—anche se in calo rispetto all'annualità precedente - le occasioni di divulgazione e informazione per la creazione e avvio di nuove imprese, come convegni, seminari, riunioni e incontri tecnici specificamente destinati ad aspiranti e neo-imprenditori: in totale 460 eventi con quasi 16mila partecipanti.

Quasi 39.000 utenti hanno fruito di servizi mirati e specializzati di orientamento all'imprenditorialità e alla creazione di nuove imprese, di cui quasi 23mila attraverso colloqui personalizzati (in presenza e non, ossia, ad esempio, attraverso servizi di sportello o colloqui telefonici) e oltre 15.500 attraverso strumenti web (posta elettronica/forum, blog dedicati, pagine web consultate, e-news dedicate).

Le attività di formazione ai neoimprenditori nella fase di avvio dell'impresa e agli aspiranti imprenditori per la messa a punto di progetti di fattibilità, hanno interessato oltre 9.200 partecipanti.

Sempre più forte la tendenza alla specializzazione dei servizi, che si rivolgono con strumenti e prodotti ad hoc a determinate utenze portatrici di esigenze specifiche, o pongono una particolare attenzione verso taluni aspetti del fare impresa. È il caso dell'**imprenditorialità giovanile** alla quale le camere di commercio hanno prestato particolare attenzione, lanciando nel 2014 la rete dedicata e specializzata degli "Sportelli camerale per l'autoimprenditorialità giovanile", alla quale aderiscono

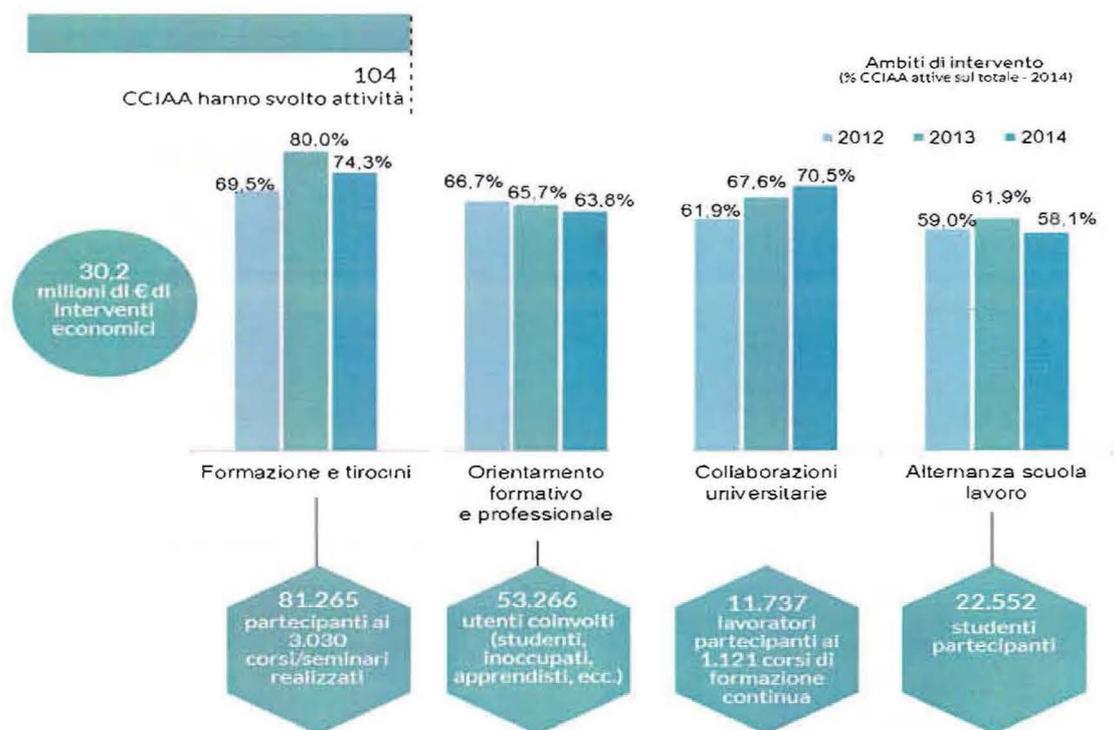
87 realtà camerali. Tali sportelli sono stati i punti di accoglienza, orientamento, formazione, assistenza e accompagnamento al lavoro indipendente e alla creazione d'impresa per circa 8mila giovani - che nell'8% dei casi hanno poi aperto un'attività. Quasi 300 le iniziative di tutoraggio realizzate da 68 Camere (rispetto alle 47 dell'anno precedente). Le informazioni richieste più frequentemente sono quelle sulle agevolazioni offerte da leggi o misure nazionali e regionali o da altre agevolazioni e incentivi finanziari, sulle procedure burocratiche, normative e adempimenti e sull'accesso al credito.

Altro ambito specifico di grande rilievo è rappresentato dall'*imprenditorialità femminile*. Le Camere di commercio con i 99 Comitati per la promozione dell'Imprenditoria femminile da più di 14 anni portano avanti il progetto di valorizzazione della risorsa "donna" nel mondo dell'imprenditoria attraverso attività di carattere promozionale, formativo e di assistenza. 76 enti camerali affidano interamente al Comitato Imprenditoria femminile (Cif) gli interventi in favore delle donne in procinto di avviare un'impresa a cui si aggiungono attività sui temi della conciliazione vita-lavoro, delle pari opportunità e più in generale di sostegno all'occupazione femminile.

Nel 2014 sono stati avviati 22 sportelli per la promozione della Sezione Speciale dedicata alle imprese femminili del Fondo centrale di Garanzia per le PMI del Dipartimento Pari Opportunità, che ha scelto i Comitati quali presidi territoriali per la prima attività informativa.

Si evidenzia, inoltre, l'attenzione dedicata all'*imprenditorialità straniera*, soprattutto quella dei cittadini extracomunitari e neocomunitari, cui sono stati dedicati, da quasi il 15% delle realtà camerali attive in quest'ambito, appositi strumenti e servizi come la produzione di osservatori quali-quantitativi, l'erogazione di informazioni sulle normative di settore, la realizzazione di seminari informativi, workshop sull'imprenditoria multi-etnica e sportelli dedicati all'immigrazione, che hanno raggiunto e interessato, nel 2014, quasi 900 utenti. Servizi e strumenti che sono stati utili a più del 13% degli utenti che ha intrapreso l'attività imprenditoriale.

Servizi per l'orientamento, la formazione, l'occupazione



COLLABORAZIONI TRA CCIAs E UNIVERSITÀ



In linea generale, il 99% delle Camere di commercio assicura lo svolgimento di attività formative, in larga misura avvalendosi dell'operato delle proprie Aziende speciali. Sono più di 3.000 le azioni di formazione, tra corsi e seminari realizzati direttamente dalle Camere, frequentate da oltre 81mila allievi.

Forte è l'attenzione in merito all'adozione di strumenti di analisi dei fabbisogni professionali e formativi, utilizzati da 81 Camere. Quello di gran lunga più frequentemente impiegato è il Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, che dal 1997 fornisce un quadro previsionale della domanda di figure professionali espressa dalle imprese. Da Excelsior trae impulso anche l'attività delle 67 strutture camerali che territorialmente hanno integrato e arricchito la propria offerta con servizi e attività nel campo dell'informazione e dell'orientamento scolastico, universitario e lavorativo, i cui utenti complessivi sono stati oltre 53mila. Le azioni orientative si sono basate soprattutto sull'organizzazione di incontri di gruppo e individuali, seminari, convegni ed eventi pubblici. Varie strutture camerali hanno offerto anche percorsi personalizzati di assistenza e consulenza orientativa, attraverso circa 21mila incontri e colloqui individuali finalizzati a bilancio di competenze, somministrazione test o altri strumenti di autovalutazione. Attivi quasi ovunque servizi specifici d'informazione e orientamento al lavoro indipendente, rivolti ad aspiranti imprenditori e lavoratori autonomi, nonché altre iniziative per diffondere la "cultura d'impresa". Lo sviluppo e il consolidamento del "network" camerale per l'alternanza scuola-lavoro costituisce uno degli elementi più rilevanti nel quadro delle iniziative sui temi dell'orientamento e della formazione. Le strutture camerali coinvolte in progetti di alternanza sono state 61, per un numero complessivo di 1.817 percorsi realizzati (+25% in un anno), 483 scuole impegnate (+11%), oltre 22.500 alunni partecipanti e oltre 9.300 imprese coinvolte (raddoppiate rispetto all'anno precedente). Poco più di 4.000 di queste ultime hanno ospitato complessivamente oltre 6.200 studenti per esperienze di stage o tirocini aziendali.

Tra le iniziative collegate al tema del raccordo tra scuola e impresa, si annovera anche il Premio Unioncamere "Scuola, Creatività, Innovazione", competizione nazionale rivolta agli studenti della scuola secondaria superiore, giunto alla VII edizione e che ha visto la partecipazione di 1.233 istituti con 1.271 progetti di qualità presentati. In quest'ultima edizione, gli istituti iscritti sono stati 138 con 209 progetti in gara (dei quali 22 provengono da scuole italiane all'estero). Al premio hanno attivamente collaborato 71 Camere di commercio, a cui si aggiunge il coinvolgimento del Ministero degli Affari Esteri, la rete delle scuole italiane all'estero e delle Camere di commercio italiane all'estero. Fin dalla IV edizione, la competizione è parte del programma di Valorizzazione delle Eccellenze del MIUR.

Nel 2014, 61 Camere di commercio hanno garantito servizi o attività nel campo dei tirocini e altre azioni di accompagnamento per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, per un totale di 145 interventi, destinati a circa 20mila utenti. Circa l'utenza, sono 6.600 (erano 4.200 nel 2013) le persone collocate in stage o tirocinio aziendale presso 4.700 imprese ospitanti (2.900 nel 2013). Alle Camere di commercio si sono rivolte 7.954 persone disoccupate, in cerca di prima o nuova occupazione (5.855 nel 2013) e 289 aziende alla ricerca di personale da assumere.

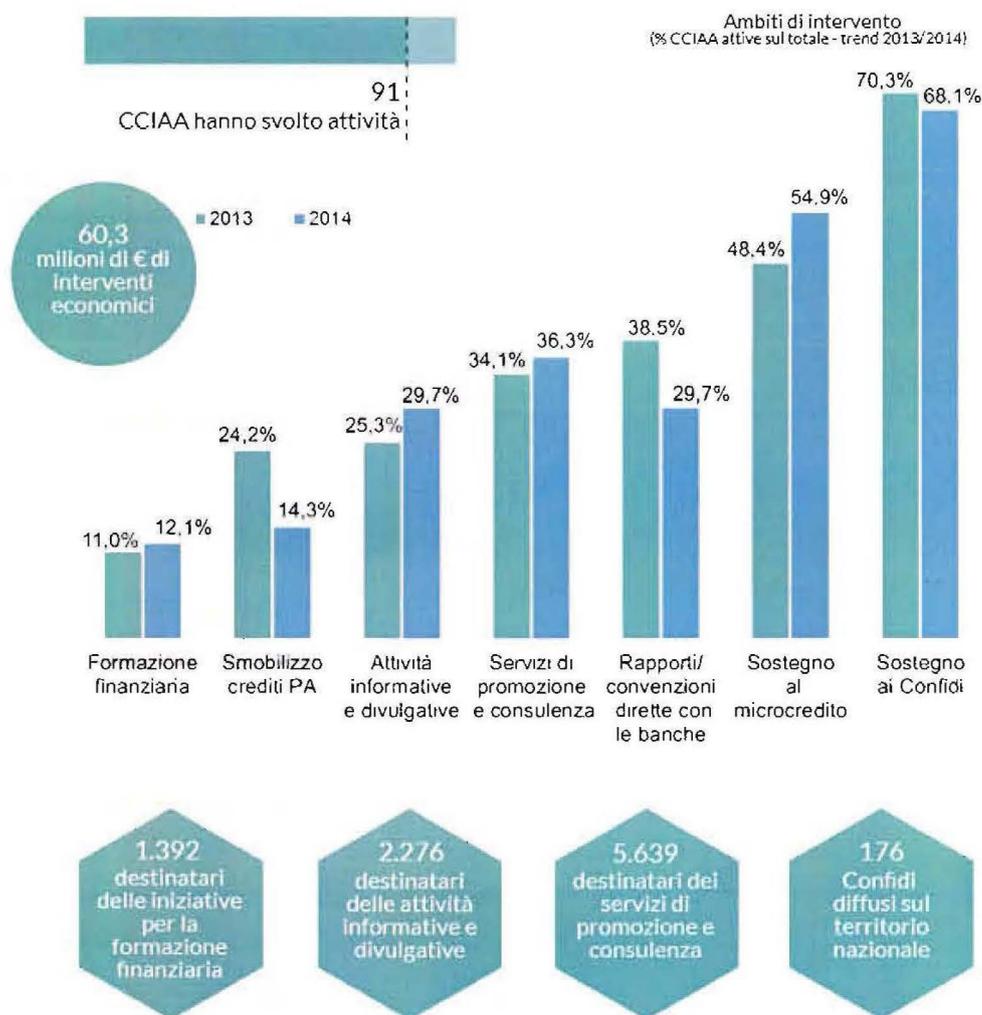
Per quanto concerne la formazione continua e permanente, durante il 2014, 21 Camere hanno realizzato 1.121 iniziative finalizzate a formare e/o aggiornare complessivamente poco meno di 12mila lavoratori, coinvolgendo nelle attività più di 3.200 imprese, con una spiccata concentrazione del fenomeno nelle realtà del Nord Italia, in termini sia di corsi realizzati sia di aziende e lavoratori raggiunti.

In molti casi le Camere di commercio hanno inoltre favorito l'attivazione di nuovi poli e sedi universitarie, contribuendo finanziariamente a iniziative di formazione e ricerca realizzate negli atenei e impegnandosi nel sostegno ai processi di innovazione e di sviluppo locale e al miglioramento della rispondenza tra offerta formativa accademica e esigenze del mondo del lavoro e del territorio. Nella gran parte delle province italiane gli organismi camerale sono attivi nelle collaborazioni con le Università (per un totale di 139 segnalate). La modalità di collaborazione prevalente è la concessione di contributi per iniziative specifiche; altre due voci importanti in chiave politico-strategica per le Camere sono quelle legate all'adesione a consorzi, fondazioni o società di sostegno all'Università, al coinvolgimento in Comitati di coordinamento, indirizzo o valutazione di corsi di laurea e alla presenza nel Consiglio di amministrazione delle Università. L'attività più praticata è l'attivazione di stage e tirocini che precede l'organizzazione d'iniziative congiunte di promozione e comunicazione.

Eccellenze in digitale è un altro esempio delle attività che le camere di commercio hanno svolto nel 2014 con riferimento al raccordo tra giovani usciti dal sistema formativo e imprese. L'iniziativa, patrocinata dal Ministero dello Sviluppo Economico in coordinamento con Unioncamere e Google, è parte del progetto "Made in Italy: Eccellenze in Digitale", che si ricollega al più ampio e-Skills for jobs della Commissione Europea. Sono stati 104 i giovani, di massimo 28 anni di età - laureati o laureandi in ogni disciplina - che hanno vinto altrettante borse di studio semestrali, per favorire lo sviluppo e la diffusione del Made in Italy tramite la digitalizzazione delle Piccole e Medie Imprese sui territori italiani.

I giovani, formati appositamente da Google e Unioncamere con una specifica attività seminariale con testimonianze imprenditoriali e accademiche, sono stati ospitati presso le 51 Camere di commercio che hanno aderito al progetto. Sui territori del Made in Italy, nell'arco di sei mesi, hanno interessato 20mila imprese interessate ad avviare una propria strategia online, supportato con attività dedicate oltre 1.500 aziende.

Azioni per l'accesso al credito e alla finanza



IL SOSTEGNO CAMERALE AI CONFIDI



Nel corso dell'anno il Sistema camerale ha consolidato l'impegno verso i Confidi e l'attività di assistenza e consulenza alle imprese: in aumento sia le iniziative destinate alla formazione finanziaria che le attività informative e divulgative; stabili le attività di promozione e consulenza: complessivamente, oltre 8.300 le imprese assistite nel corso del 2014.

In merito ai Confidi occorre sottolineare che il comma 55 della Legge di Stabilità 2014 ha previsto che venga destinata “una somma pari a 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 dal sistema delle Camere di Commercio al sostegno dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese attraverso il rafforzamento dei confidi, ivi compresi quelli non sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia”.

In particolare sono stati realizzati, nel 2014, interventi, per complessivi 91,9 milioni di euro, di cui 46,5 milioni di contributi diretti ai consorzi fidi e 45,4 milioni destinati all'implementazione di fondi di cogaranzia e controgaranzia; sono 63 le Camere di commercio ed una Unione regionale che nel 2014 hanno attivato interventi a favore di 176 confidi.

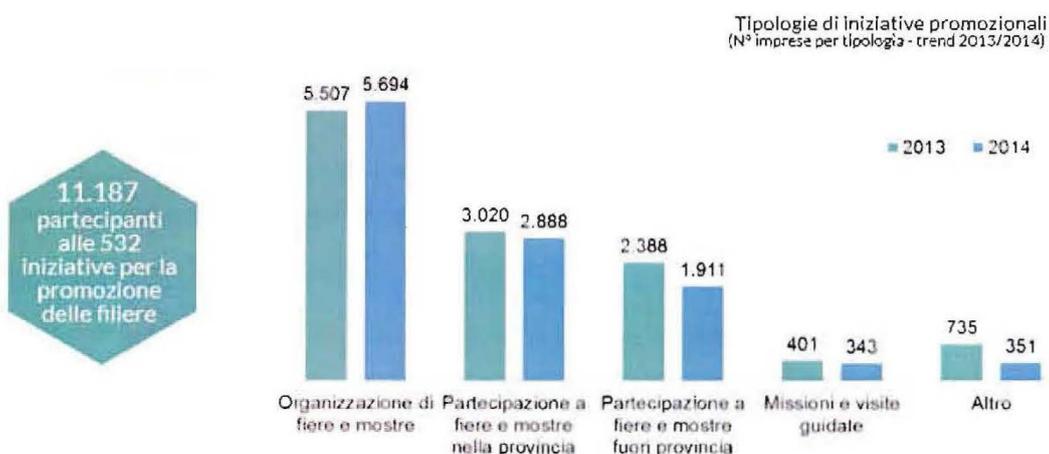
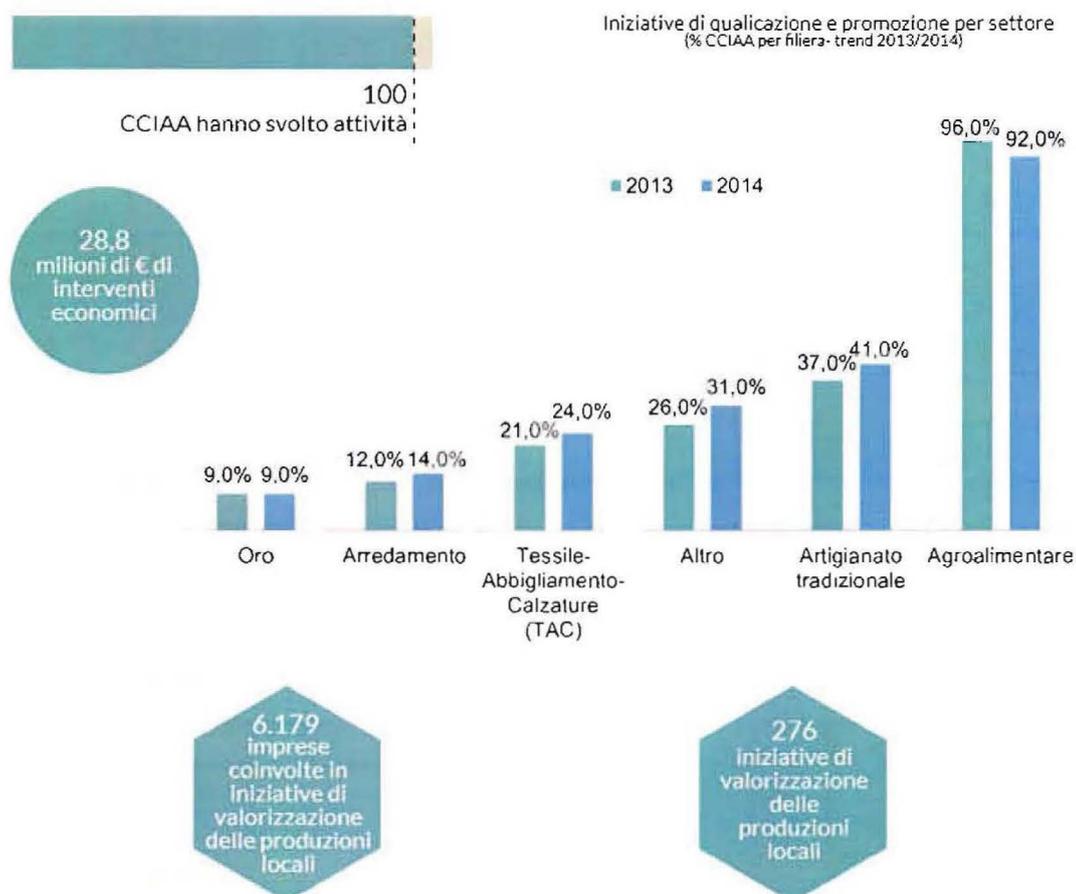
Tra le varie direttrici di intervento diretto si evidenzia come il sostegno ai Fondi rischi dei confidi abbia rappresentato la forma più diffusa assorbendo circa 31,5 milioni di euro, mentre altre forme di patrimonializzazione o di partecipazione al capitale dei confidi sono state adottate dal Sistema camerale solamente in pochi sporadici casi.

Inoltre, 9,7 milioni di euro sono stati veicolati per agevolare l'accesso al credito delle imprese attraverso il meccanismo dell'abbattimento degli oneri di finanziamento. Tale tipologia di intervento rappresenta una forma di agevolazione concessa direttamente alle imprese per il tramite dei confidi che assistendole nelle richieste alle banche per la concessione del credito intervengono a garanzia del fido stesso.

Nel 2014 le risorse si siano indirizzate in prevalenza verso i confidi “intersettoriali” (12,6 milioni di euro), in una logica di sostegno ad un numero più ampio possibile di settori, visto che la crisi ha colpito pesantemente l'intero sistema imprenditoriale nazionale.

In merito ai fondi di controgaranzia e cogaranzia si sottolinea come quest'ultima sia una forma di intervento poco diffusa (solamente 1,6 milioni di euro).

Politiche per le filiere e i territori: tutela del Made in Italy

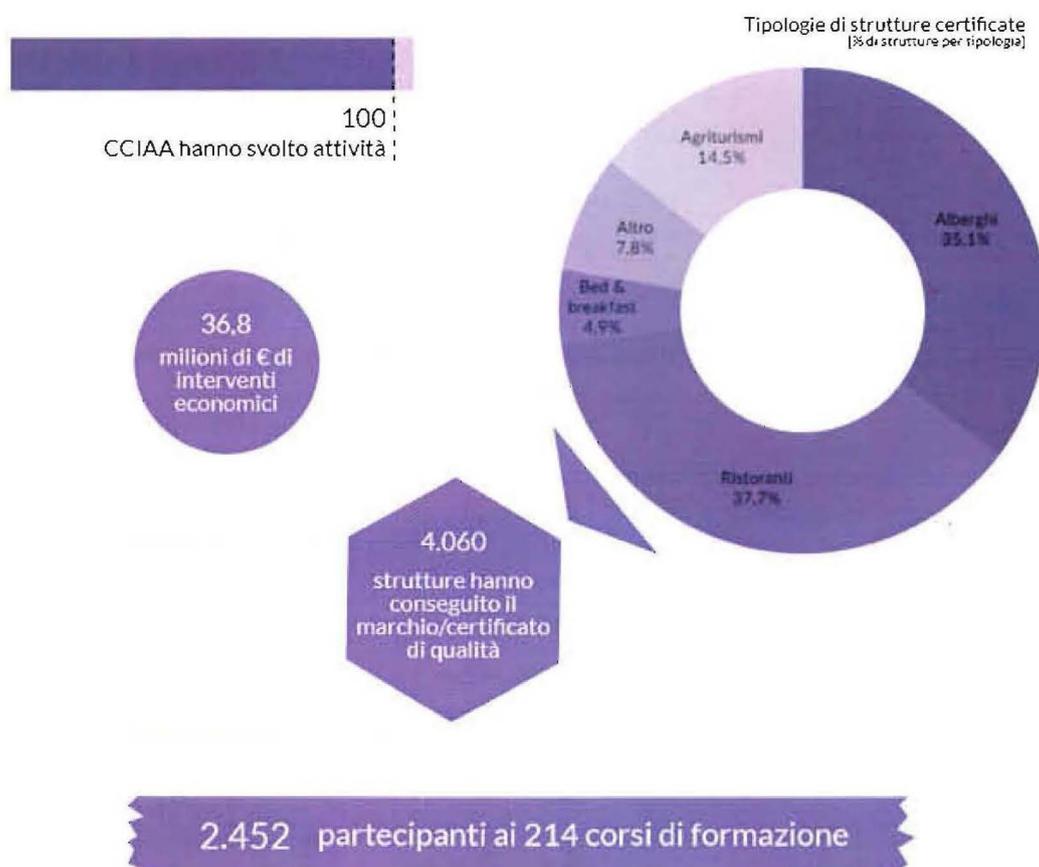


Nello scenario di crisi economica che ha caratterizzato questi ultimi anni, la strategia adottata dal Sistema camerale per accompagnare le imprese nel necessario percorso di riposizionamento, ha puntato molto sulla qualificazione delle filiere del Made in Italy.

La diffusione degli schemi di qualificazione definiti a livello centrale rappresenta una priorità di sistema che vede impegnate le Camere di commercio sia nella promozione degli schemi sia affiancando le imprese nelle fasi di applicazione degli strumenti disponibili.

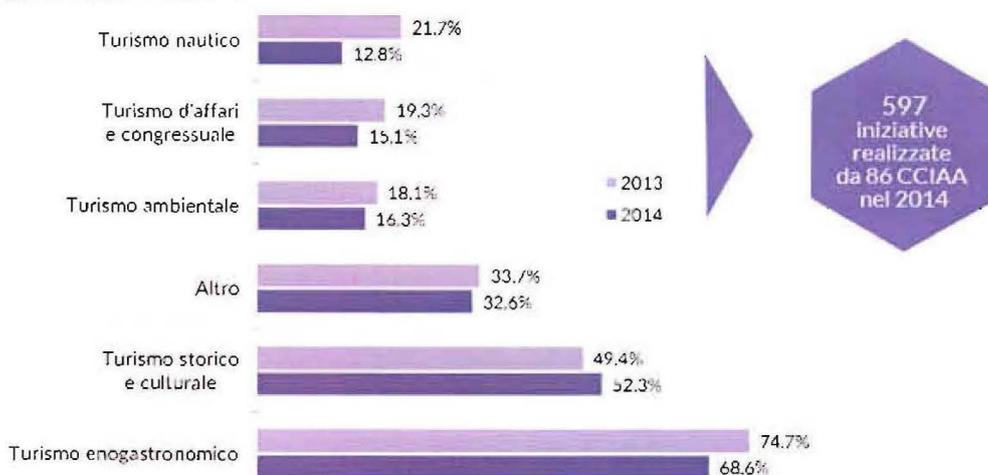
Si registra una leggera contrazione dell'attività promozionale in termini di numero di iniziative attivate: 530 attività promozionali svolte nel 2014 per un numero di partecipanti pari a circa 11.200 rispetto alle 663 attività del 2013e alle 671 del 2012.

Servizi per la promozione del turismo



Iniziative promozionali realizzate

(% di CCIAA che realizzano l'attività)



Durante il 2014 le camere di commercio hanno favorito lo sviluppo del tessuto imprenditoriale ed economico attraverso azioni volte a valorizzare gli aspetti ambientali, organizzativi, culturali e creativi che caratterizzano l'intero territorio nazionale, in modo da aumentarne l'attrattività turistica mediante consumi, investimenti e interventi ad hoc

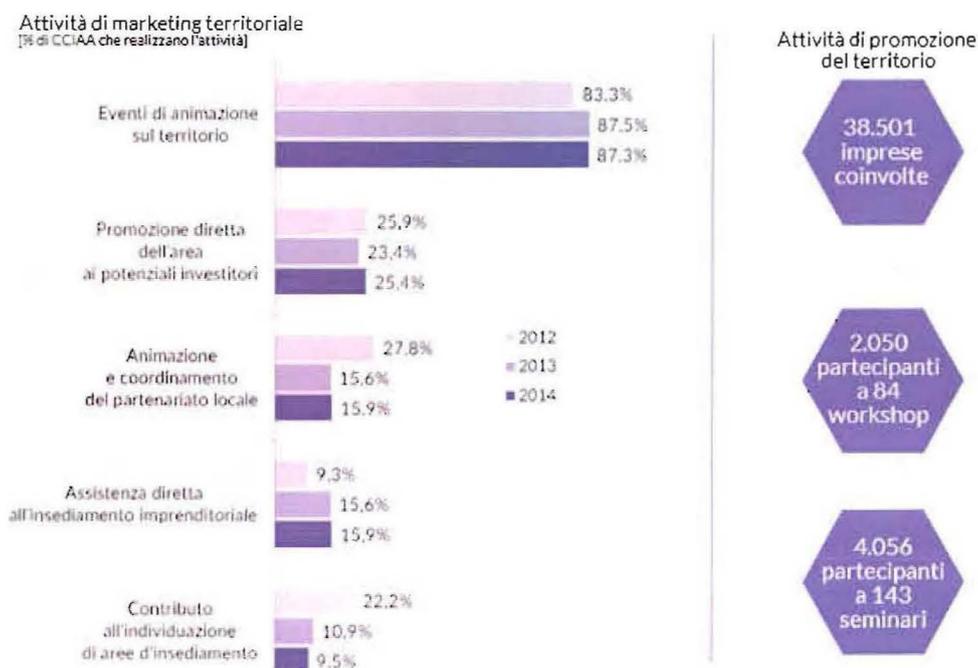
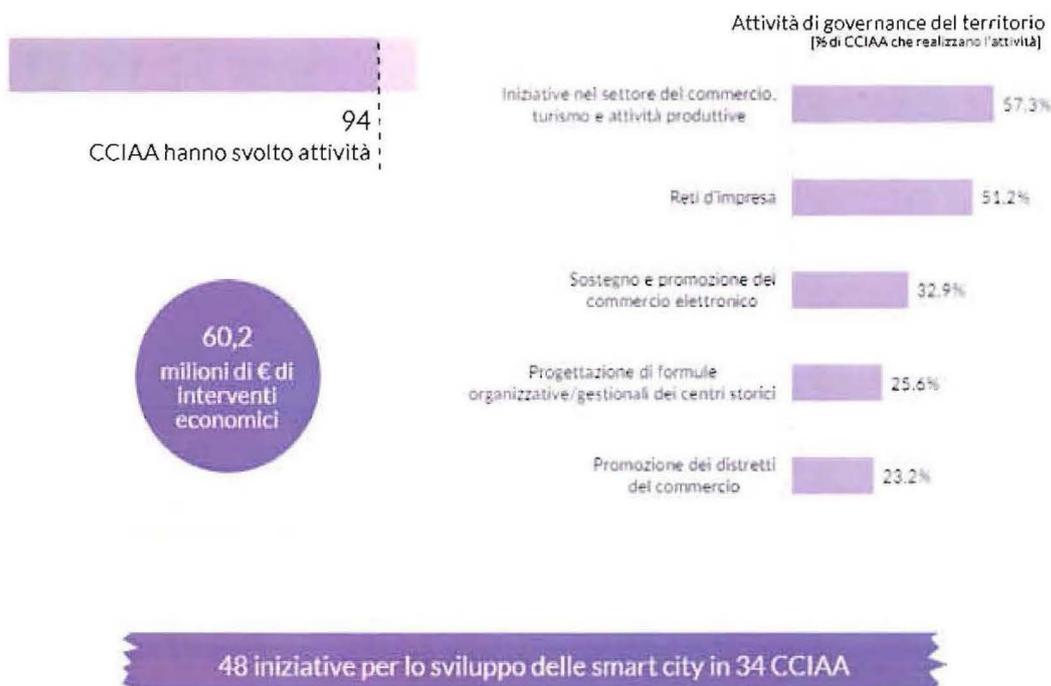
I dati 2014 mostrano, appunto, come le azioni delle Camere di commercio si siano concentrate in modo particolare su interventi e iniziative per il rafforzamento e il miglioramento della competitività dell'offerta del "prodotto Italia", anche tramite la valorizzazione dei territori (quasi 600 iniziative realizzate da 86 Camere di commercio) in ragione della qualificazione dell'offerta turistica e dei suoi principali comparti produttivi.

Tra le iniziative di maggior rilievo emerge il marchio "Ospitalità italiana", un sistema di qualificazione dell'offerta ricettiva e ristorativa che permette alle aziende coinvolte di proporsi in modo più efficace verso i mercati turistici nazionali e internazionali.

Sono stati, inoltre, 210 i corsi di formazione erogati, ai quali hanno partecipato circa 2.500 soggetti, focalizzati, da un lato, alla conoscenza del territorio e delle sue specificità di prodotto turistico e, dall'altro, al rafforzamento delle competenze aziendali nelle imprese turistiche, grazie a momenti formativi sui temi della gestione d'impresa, della normativa di settore e del marketing.

Costante anche l'attività di monitoraggio economico che le Camere realizzano tramite l'operatività della rete degli Osservatori provinciali sul turismo (sono 28 nel 2014) e le varie attività finalizzate al monitoraggio dei sistemi economici locali e dell'economia culturale.

Gli interventi per lo sviluppo locale: il sostegno ai settori del commercio e dei servizi



La rivitalizzazione e riqualificazione economica dei territori, avviata attraverso le leve del commercio, assume indubbiamente un ruolo cardine, in un momento di grande difficoltà economica. Diventa fondamentale l'impegno sinergico dei soggetti pubblici e privati ad intervenire con progetti e strategie più ampie per lo sviluppo territoriale, sostenendo le realtà produttive - commerciali e artigianali - e attuando sistemi di "gestione" del territorio attraverso il marketing urbano, i distretti del commercio e le reti d'impresa.

I dati 2014 sottolineano l'impegno del Sistema camerale nel sostegno alle politiche di valorizzazione dei territori attraverso la promozione del settore del commercio e dei servizi: sono oltre 38.000, infatti, le imprese coinvolte. Sono 48, invece, le iniziative per lo sviluppo delle smart city, modello di "città intelligenti", sostenibili, inclusive, motori di crescita economica e occupazionale.

Le attività realizzate dalle Camere nel 2014 in merito al marketing territoriale hanno il principale obiettivo di rilanciare il ruolo rappresentativo dei territori attraverso una più accurata attenzione alla qualità dei servizi offerti, per incrementare la capacità di attrarre gli investimenti e promuovere le eccellenze. A tale riguardo, i dati evidenziano il costante impegno camerale nell'ambito degli eventi di animazione sul territorio.

Lo sviluppo locale attraverso le attività di marketing territoriale sono, tra l'altro, oltre 6.000 i soggetti che hanno partecipato a workshop e seminari ha inoltre visto, anche per il 2014, il coinvolgimento di associazioni di categoria, enti locali e soggetti privati, sia a conferma della capacità delle Camere di commercio di interagire con gli stakeholder del territorio di riferimento, sia nella convinzione che per innalzare i livelli di competitività del territorio e delle imprese è necessario rafforzare sempre più la collaborazione tra mondo produttivo, mondo istituzionale e nuove aggregazioni tra imprese.

Supporto all'innovazione e alla ricerca, la proprietà industriale



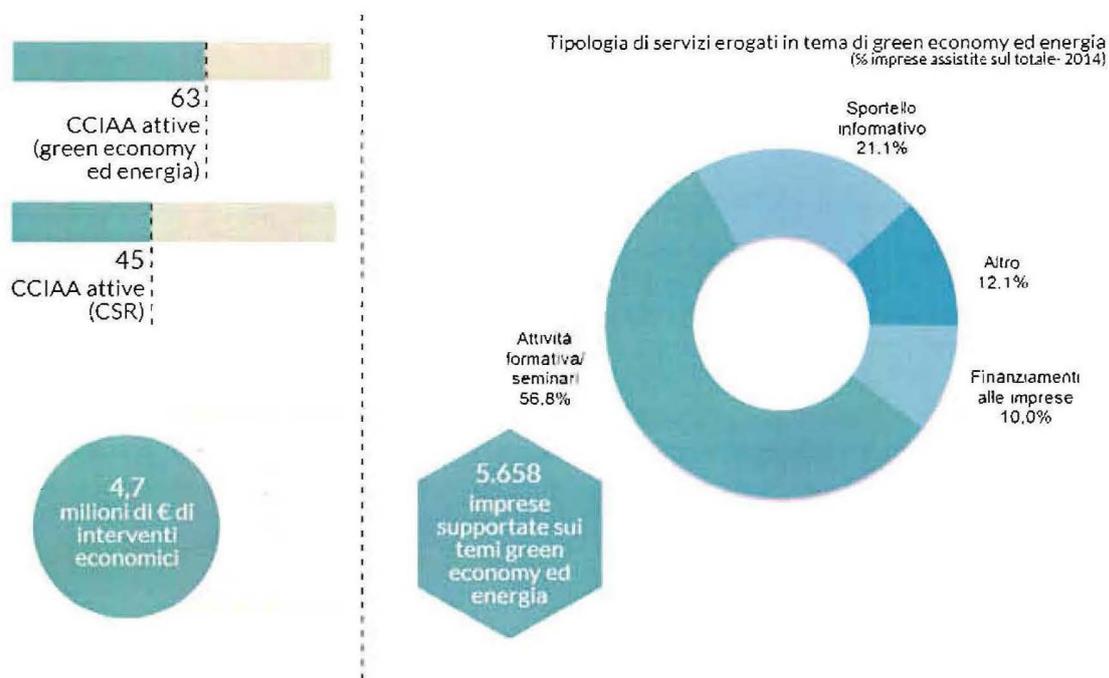
Attività in tema di proprietà industriale nel 2014



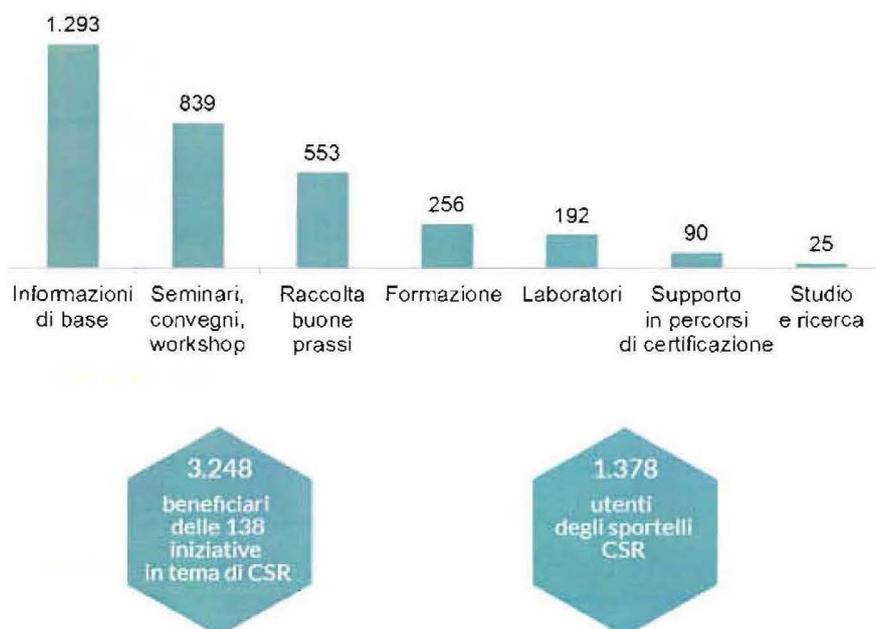
Le camere di commercio promuovono la diffusione della ricerca e dell'innovazione nelle piccole e medie imprese, assistendo il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) nella gestione di alcuni bandi per valorizzare i titoli di proprietà industriale e le aziende nelle nuove procedure telematiche per la registrazione degli stessi e lavorando per lo sviluppo della rete dei centri specializzati di documentazione sui brevetti europei (i PatLib e i PIP).

Nel 2014 104 Camere di commercio hanno svolto azioni di supporto significative in merito alla diffusione della ricerca e dell'innovazione nelle piccole e medie imprese. Gli Uffici marchi e brevetti hanno servito 108.525 utenti di questi Uffici (persone fisiche, imprese, aziende estere, professionisti, istituzioni non profit e amministrazioni pubbliche) rispetto alle 96.533 dello scorso anno.

Responsabilità sociale, la green economy, l'energia



Attività svolte in tema di Responsabilità Sociale di Impresa
(N° imprese assistite per ambito - 2014)



Il Sistema camerale è fortemente impegnato sui temi della sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa in risposta alla crescente attenzione che le aziende hanno rivolto ad essi.

Da un lato l'attenzione è stata finalizzata a trasferire e valorizzare un modello italiano di green economy grazie allo sforzo di tante imprese che, facendo leva sulla qualità e sull'innovazione, sono le protagoniste di una riconversione in chiave eco-sostenibile del sistema produttivo italiano.

Dall'altro l'impegno del sistema camerale è stato quello di accompagnare e proporre alle imprese percorsi di efficientamento energetico finalizzati alla riduzione dei costi delle bollette.

Nel 2014, 63 Camere di commercio hanno realizzato attività sui temi della green economy, di cui 32 direttamente e 31 avvalendosi del supporto della propria Azienda speciale o Unione regionale, supportando quasi 5.700 imprese sui temi dell'efficientamento energetico. Molte di queste 63 lo hanno fatto attraverso uno sportello dedicato alle PMI.

Tenendo conto che la sfida energetica risiede anche nel cambiare modo di consumare e di produrre energia, le Camere di Commercio hanno intensificato le iniziative a supporto dei bisogni conoscitivi degli imprenditori non ancora abbastanza informati su queste tematiche fino a fornire incentivazioni finanziarie per la riconversione degli impianti.

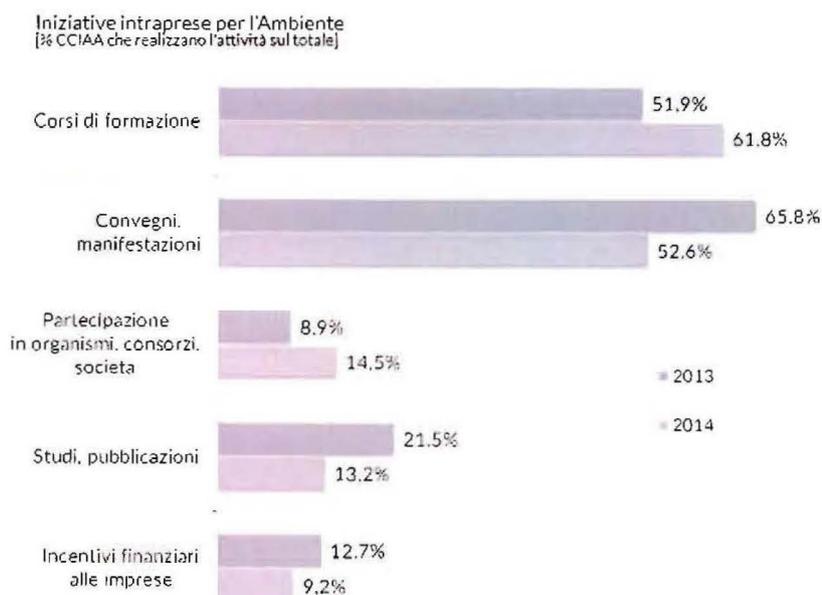
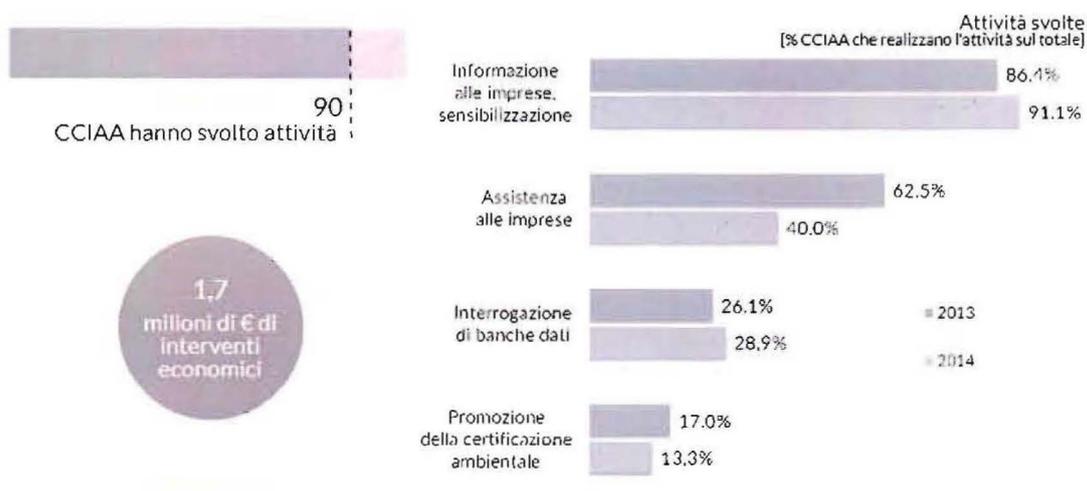
La formula dei seminari e dei workshop è stata quella più ricorrente e richiesta alle Camere di commercio da parte delle imprese per raccogliere informazioni e avere un aggiornamento sui temi di maggior rilievo. I titolari d'impresa sono fortemente interessati dalle recenti disposizioni normative, ma scoraggiati dall'appesantimento degli iter burocratici e dalla mancanza di sufficienti competenze per orientarsi verso le soluzioni più adeguate.

Tra le attività realizzate è proseguita quella formativa vera e propria, soprattutto veicolata a imprese appartenenti agli stessi settori di attività economica per le quali le problematiche e la conseguente ricerca di soluzioni sono analoghe.

Sul tema della responsabilità sociale, nel 2014 sono state 45 le Camere attive, e di queste 26 attraverso sportelli/punti informativi dedicati a supportare le imprese a tradurre i principi della Responsabilità Sociale in elementi di competitività e in prospettive di durata e di successo e a definire modelli di sviluppo sostenibile che facilitino il dialogo tra gli attori della filiera con una particolare attenzione verso le nuove generazioni di imprenditori.

Gli utenti sono stati circa 5.000 e le attività maggiormente sviluppate i servizi informativi, a seguire seminari, convegni e formazione. Le Camere sono impegnate in alcuni casi, anche grazie a protocolli d'intesa sottoscritti da diverse Unioni regionali con le proprie Regioni (come in Lombardia, Piemonte e Veneto), in progetti specifici di CSR.

Attività in favore dell'ambiente



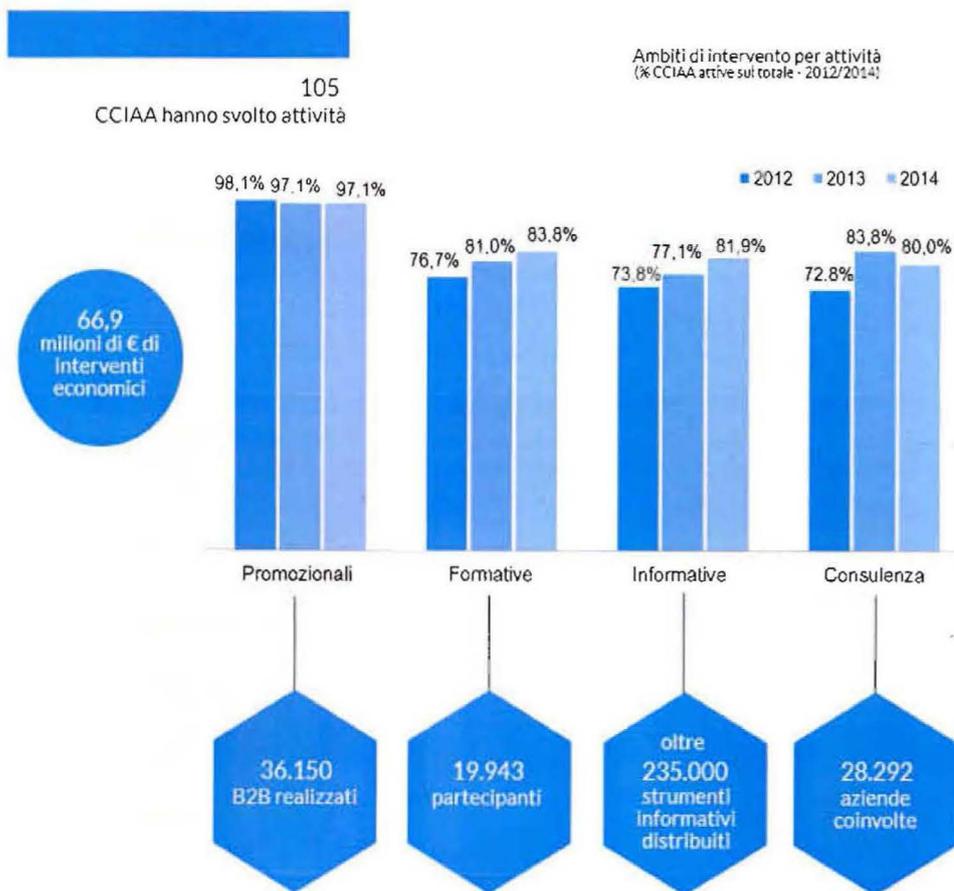
Negli anni la legislazione ha chiamato il Sistema camerale ad occuparsi delle tematiche ambientali rispondendo a specifici compiti demandati dal legislatore europeo e svolgendo un ruolo nella raccolta di dati relativi all'impatto ambientale delle attività economiche delle imprese e nel loro trasferimento alla Pubblica Amministrazione centrale e locale al fine di rispondere agli obblighi di rendicontazione e comunicazione previsti dalla Commissione europea.

Attraverso l'attivazione di sportelli dedicati, le Camere sono diventate un punto di riferimento per una serie crescente di adempimenti ambientali; hanno realizzato servizi innovativi e qualificati nella raccolta e nell'elaborazione delle informazioni ambientali e interventi di assistenza tecnica e di sensibilizzazione alle imprese tramite seminari, eventi sul territorio e percorsi formativi: nel corso del 2014 sono state assistite oltre 123.000 imprese.

In materia di adempimenti ambientali legati ai rifiuti e alla presentazione del MUD (Modello unico di dichiarazione ambientale) nel 2014 sono state realizzate circa 60 giornate di formazione alle imprese, ed è stato realizzato e distribuito telematicamente il software per la compilazione telematica del MUD (secondo le specifiche introdotte dal DPCM 23/12/2013). L'attività ha prodotto la presentazione di circa 300 mila dichiarazioni per via telematica e circa 90 mila per via cartacea.

Tutte le informazioni, come negli anni precedenti, sono state poi normalizzate ed inserite nella banca dati statistica Muda, che costituisce una raccolta di dati ambientali ad alto valore aggiunto, disponibile online e consultata per analisi economiche ed ambientali sul territorio da circa 1.000 utenti camerale.

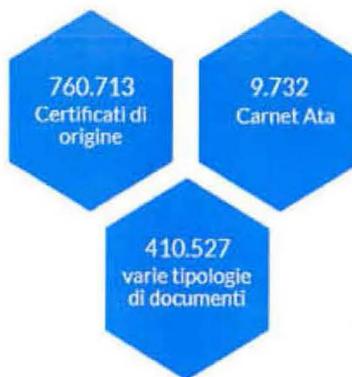
Supporto all'internazionalizzazione



ANTENNE E DESK ALL'ESTERO



CERTIFICATI E PRATICHE PER IL COMMERCIO ESTERO



Le Camere di commercio attraverso i 105 Sportelli dedicati Worldpass, hanno contribuito nel 2014 alla promozione delle imprese sui mercati internazionali e alla valorizzazione del Made in Italy, portando avanti interventi destinati ad offrire servizi di assistenza e di primo orientamento alle imprese sui mercati internazionali.

I dati del 2014 dimostrano che cresce il numero delle attività di formazione e di informazione alle imprese sulle quali il sistema sta consolidando una propria specializzazione funzionale a livello territoriale, le iniziative per l'accoglienza di delegazioni estere in Italia, l'organizzazione di missioni commerciali con operatori all'estero e il numero di partecipanti alle varie attività.

Anche sul piano delle aree geo-economiche di intervento il Sistema camerale dimostra un particolare interesse alle aree di "contiguità" di più facile accesso per le nostre PMI: Unione Europea, Europa extra Unione Europea, Medio Oriente e Nord Africa, confermando il proprio carattere di complementarità rispetto ai soggetti pubblici preposti alle attività di internazionalizzazione.

Supporto al commercio internazionale

Le Camere di commercio offrono servizi specifici di assistenza alle imprese nel campo del commercio estero, relativamente alla garanzia di provenienza e alla conformità delle merci in transito dai confini nazionali. In particolare rilasciano, per conto di Unioncamere, agli operatori interessati i documenti necessari a svolgere operazioni doganali connesse al commercio internazionale: i Carnet ATA (per l'esportazione temporanea di merci o materiale professionale), e i Carnet TIR (per il trasporto internazionale di merci su strada).

Le Camere, inoltre, rilasciano i certificati di origine non preferenziale che occorrono per attestare il Paese d'origine dei prodotti da esportare, sia a fini doganali, sia per ragioni di carattere commerciale nell'ambito degli scambi con i Paesi terzi.

Il Carnet ATA ha il duplice carattere di strumento promozionale per le imprese e di garanzia doganale a beneficio degli Stati, e consente agli operatori di esportare e importare temporaneamente le proprie merci a fini promozionali, educativi, scientifici o tecnico-professionali, in esenzione dal pagamento dei dazi doganali. Tra i prodotti principali per i quali è diffuso l'uso di questo documento, rientrano principalmente quelli noti come eccellenza del made in Italy con sola esclusione del "food", che per sua natura non si presta alla fattispecie dell'importazione temporanea: gioielleria, abbigliamento, accessori, pelletteria, elettromedicali, veicoli impiegati in competizioni sportive; nel 2014 il numero dei documenti emessi è risultato pari a 9.732 in leggera flessione rispetto al 2013.

I certificati di origine, invece, sono necessari per l'esportazione delle merci in alcuni Stati (in particolare Paesi Arabi, America Latina, Sud Est asiatico ed Est Europa), che nell'esercizio della propria politica commerciale favoriscono l'ingresso di merci provenienti da alcuni Paesi, piuttosto che altri. In alcuni casi costituiscono requisito essenziale anche per l'accesso al credito all'esportazione e per la partecipazione a gare d'appalto internazionali.

Le norme generali che regolano l'attribuzione dell'origine "non preferenziale" e le modalità di emissione dei relativi certificati derivano dal codice doganale comunitario (regolamento UE n. 952/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio), le cui disposizioni di applicazione sono in fase di revisione.

Le disposizioni nazionali per il rilascio dei certificati d'origine seguono, nelle linee generali, indirizzi condivisi con le altre Camere europee che sono stati recepiti in una circolare del Ministero dello Sviluppo Economico del 2009. Queste definiscono specifici obblighi sull'attività di controllo che le Camere di commercio devono esercitare per il rilascio della certificazione d'origine, che tengono conto dell'incremento sempre maggiore della circolazione delle merci nell'era della delocalizzazione della produzione e della globalizzazione.

Si riportano in termini di numeri i certificati emessi:

Consistenze certificati e pratiche per il commercio estero nel periodo 2011-2013 (n° per tipologia)

Tipologia	2011	2012	2013	2014
Certificato di origine	694.595	755.407	797.577	760.713
Carnet ATA	8.699	9.450	9.812	9.732
Attestati di libera vendita	3.348	3.804	4.438	4.552
Visti di conformità firma	86.012	98.834	83.446	75.013
Legalizzazione firme estero (ex visti UPICA)	38.501	43.017	54.665	55.253
Visti su fatture	196.070	183.001	233.341	202.024
Altri visti diversi	51.791	68.344	64.466	69.455
Rilascio codici meccanografici	2.828	2.959	3.898	4.230

A questi atti si aggiungono una serie di altri documenti sottoposti a visto camerale prima della presentazione alle autorità consolari dei Paesi di destinazione delle merci, che in termini di volumi generano una attività altrettanto rilevante: nel 2014 sono stati 410.527 i visti e le attestazioni su altri atti a valere all'estero; anche questo dato è in leggera flessione rispetto all'esercizio precedente, in connessione al lieve calo delle esportazioni verso i Paesi extra-UE (ed in particolare verso la Federazione russa per le misure restrittive imposte sui prodotti agroalimentari di provenienza UE) registrato nel 2014.

Programmazione e la progettazione comunitaria

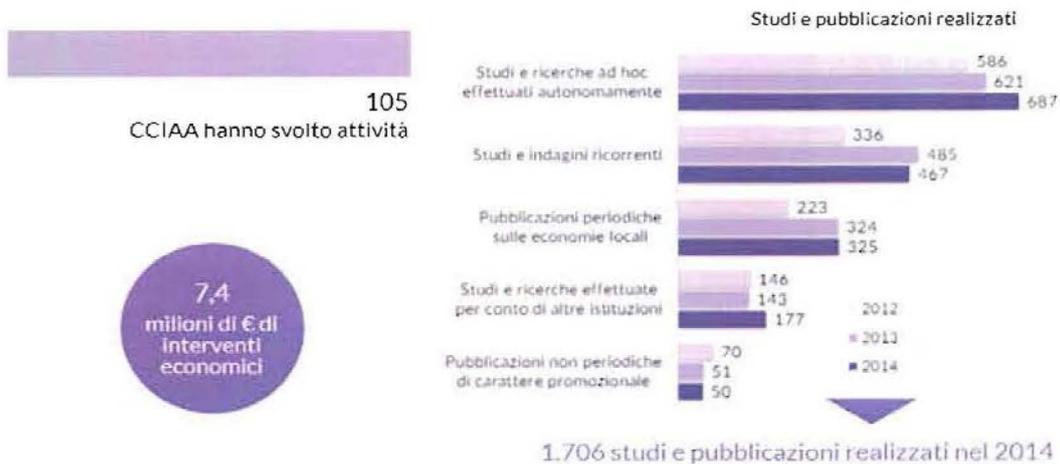
Il 2014 è stato per molti aspetti un anno di transizione sul fronte della programmazione europea 2014-2020. Se da un lato l'avvio dei fondi tematici (Horizon 2020, COSME, ERASMUS+, ecc.) ha offerto i primi riscontri nel secondo semestre dell'anno, per quanto riguarda i fondi strutturali l'operatività ha accumulato ritardi, impegnando governo e regioni in una fase di complesso negoziato con la Commissione Europea.

Questa situazione non ha favorito l'atteso decollo delle attività camerali sia sul fronte della partecipazione diretta che su quello dell'assistenza alle imprese del territorio. Rispetto al 2013 i trend rilevati sono comunque tutti positivi.

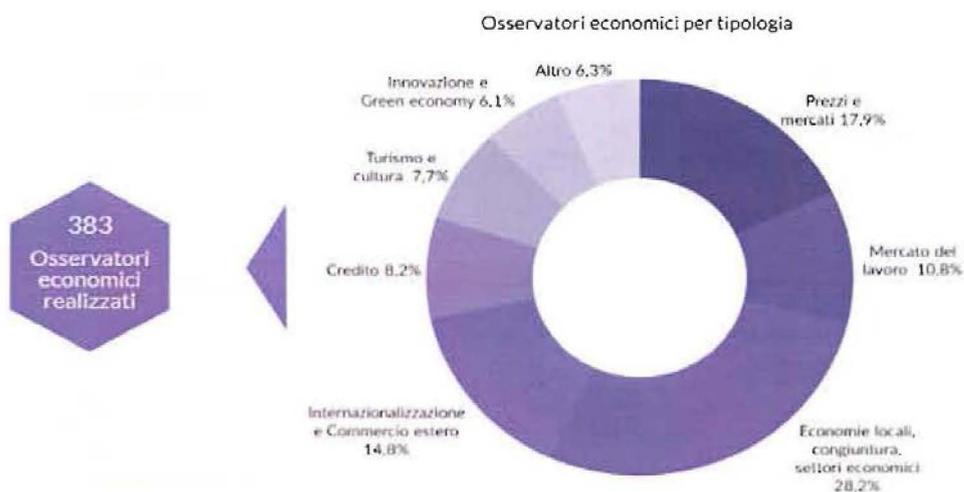
Il numero di Camere che hanno partecipato ai tavoli regionali per la programmazione degli interventi dei fondi strutturali è cresciuto anche per effetto dell'azione della "cabina di regia" e della sua task force insediata presso Unioncamere, proprio con l'obiettivo di portare all'attenzione delle autorità nazionali e regionali i temi propri delle Camere di commercio.

È aumentato (circa il 60%) il numero di progetti europei a valere sui fondi tematici aggiudicati dalle realtà camerali. Un avvio incoraggiante, confermato dall'aggiudicazione da parte di ben 23 Camere del bando per il rinnovo dell'Enterprise Europe Network, la principale rete promossa dalla Commissione Europea per l'assistenza alle PMI. Una competizione estremamente selettiva che conferma il Sistema camerale, con oltre il 40 % del totale delle strutture selezionate, come uno dei principali interlocutori delle istituzioni europee.

Statistica, studi e documentazione



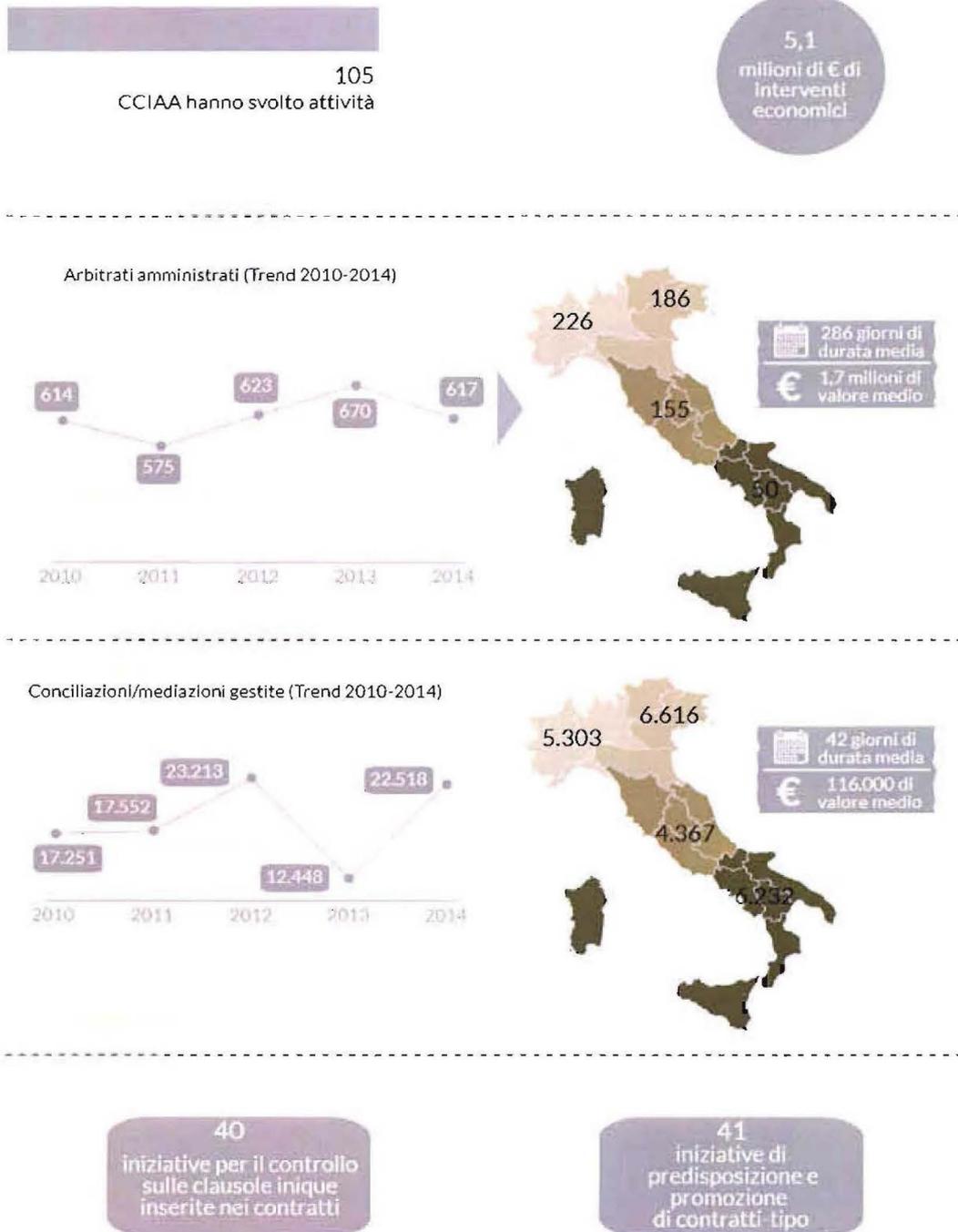
50 CCIAA hanno realizzato progetti/iniziative in collaborazione con enti locali o a essi rivolti



La totalità delle Camere di commercio dispone di un ufficio dedicato a tali temi e produce flussi informativi che continuano a registrare una tendenza ascendente: crescono di oltre il 10% gli studi e le ricerche effettuati autonomamente e di oltre il 20% quelli effettuati per conto di altre istituzioni.

La maggior parte delle attività di ricerca realizzate ha riguardato gli studi sulle economie locali, volti al monitoraggio del trend economico dei vari settori nei singoli contesti, e le analisi congiunturali, che forniscono previsioni economiche mirate per i vari settori e comparti produttivi. A seguire, in termini di rilevanza della copertura tematica, le indagini su prezzi e mercati che contribuiscono a rendere sempre più trasparenti le transazioni economiche che avvengono lungo il processo produzione-distribuzione-consumo dei beni, e il filone legato agli scambi internazionali, che si combina con quello dedicato all'internazionalizzazione, per rispondere all'esigenza di promuovere nel tessuto imprenditoriale iniziative di orientamento ai mercati esteri.

ATTIVITÀ PER LA REGOLAZIONE DEL MERCATO



Le Camere di commercio ricoprono l'importante ruolo di tutela della concorrenza e promozione di relazioni economiche trasparenti, certe ed eque tra gli operatori del mercato, svolgendo, tra le altre cose: funzioni di vigilanza sulla sicurezza dei prodotti (delegate dallo Stato), attività di rilascio delle carte tachigrafiche, un servizio di arbitrato e di mediazione per la risoluzione stragiudiziale delle controversie, attività di predisposizione dei contratti-tipo e di controllo sulle clausole inique.

Attività di arbitrato e i servizi di conciliazione

Negli anni le Camere hanno interpretato il proprio ruolo di enti di regolazione impegnandosi nella diffusione e nel sostegno dei servizi di giustizia alternativa, in grado di garantire agli interlocutori una gestione rapida, efficace e meno costosa dei conflitti. Uno sforzo organizzativo che le ha portate, nel tempo, a dotarsi di strutture dedicate che in autonomia e indipendenza gestiscono procedure di arbitrato, conciliazione e mediazione.

Da un punto di vista qualitativo, i dati evidenziano che ogni Camera ha istituito – da sola o in convenzione – il servizio di Alternative Dispute Resolution (ADR), che applica regole e tariffe uniformi su tutto il territorio nazionale ed è in grado di gestire ogni tipologia di controversia: tra consumatori e imprese, tra imprese e tra privati cittadini.

Nel corso del 2014 le 88 Camere arbitrali hanno gestito 617 arbitrati (per un valore medio di 1,7 milioni di euro e una durata media di 286 giorni) che hanno riguardato nella maggioranza dei casi la materia del diritto societario. A livello territoriale è rilevante far notare che oltre il 65% degli arbitrati gestiti è concentrato nel Nord del Paese, mentre meno del 10% nell'Italia meridionale. Il servizio di arbitrato delle Camere è effettuato nell'80% dei casi alla luce dei minori tempi dello strumento rispetto alla giustizia ordinaria.

Le 105 Camere di conciliazione hanno gestito, sempre nel 2014, 22.518 procedure fra mediazioni e conciliazioni (per un valore medio di 116.000 euro e una durata media di 42 giorni) maggiormente concentrate nel settore dei contratti bancari e finanziari.

La riforma della mediazione civile e commerciale, introdotta con il d.lgs. 28/2010 ed entrata in vigore nel marzo 2011, ha dato un nuovo slancio ai servizi di mediazione rendendoli, per alcune materie, obbligatori prima del ricorso alla giustizia ordinaria. Per far fronte all'impatto della nuova norma, le Camere hanno rafforzato i propri servizi, adeguando le strutture e realizzando un investimento importante, sul piano scientifico e organizzativo, per la formazione dei mediatori e dei conciliatori. Uno sforzo i cui risultati si evidenziano anche nel numero di conciliatori e mediatori formati, pari a oltre 12.500 negli ultimi nove anni (1.584 nel solo 2014).

Contratti-tipo e il controllo delle clausole inique

La predisposizione di contratti-tipo modelli contrattuali semplificati, privi di clausole squilibrate, che possono contribuire a prevenire, per quanto è possibile, il contenzioso, nonché la verifica dell'eventuale iniquità delle clausole contenute nei modelli contrattuali standard, rappresentano uno strumento di garanzia e di corretta informazione al contraente debole, sia esso consumatore o PMI.

Ben 99 Camere di commercio hanno ad oggi aderito all'iniziativa nazionale del Sistema camerale e sono collegate con un sistema amministrativo strutturato a rete, a sua volta collegato telematicamente tramite il portale web di Unioncamere.

In tale sito dedicato (www.contratti-tipo.camcom.it) sono pubblicati anche tutti i contratti-tipo, i pareri resi sulle clausole inique e i codici di condotta condivisi a livello nazionale. I dati mostrano che al servizio accedono non solo commercialisti, avvocati e naturalmente imprenditori, ma anche singoli cittadini tramite i principali motori di ricerca.

I professionisti hanno a disposizione modelli contrattuali affidabili ai quali fare riferimento nell'offerta qualificata dei propri servizi, e saranno loro ad adeguare alle esigenze dei propri clienti (imprese e non) i contratti-tipo predisposti dalle Camere di commercio, trovando altresì nei pareri nazionali sulle clausole inique un prezioso supporto di studio e approfondimento.

Negli ultimi sei anni del 2014, le Camere hanno definito a livello locale circa 220 contratti-tipo, di cui il 25% circa su istanza di parte (semplice cittadino, consumatore, impresa o loro associazioni), nei principali settori economici, specialmente Servizi (35%) e Turismo (25%). Per quanto riguarda il controllo sulle clausole inique, nello stesso periodo sono state attivate dalle singole Camere oltre 350 procedure amministrative di controllo, delle quali oltre la metà avviate su iniziative di parte e con particolare attenzione al mercato dell'immobiliare (22%) e del commercio (19%).

Si segnalano infine ben 4 azioni inibitorie promosse da singole Camere di commercio presso l'Autorità Giudiziaria.

Vigilanza del mercato

Nel 2000 alle Camere di commercio sono state trasferite le funzioni di vigilanza del mercato dapprima esercitate Uffici provinciali dell'industria del commercio e dell'artigianato (UPICA) e degli Uffici provinciali metrici del Ministero dello Sviluppo Economico.

Tali funzioni, che comprendono la sicurezza dei prodotti e la metrologia legale, sono state poi confermate ed ulteriormente rafforzate con la riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio, che considera queste attività tra le più importanti e delicate nell'ambito delle funzioni di regolazione del mercato attribuite al sistema camerale.

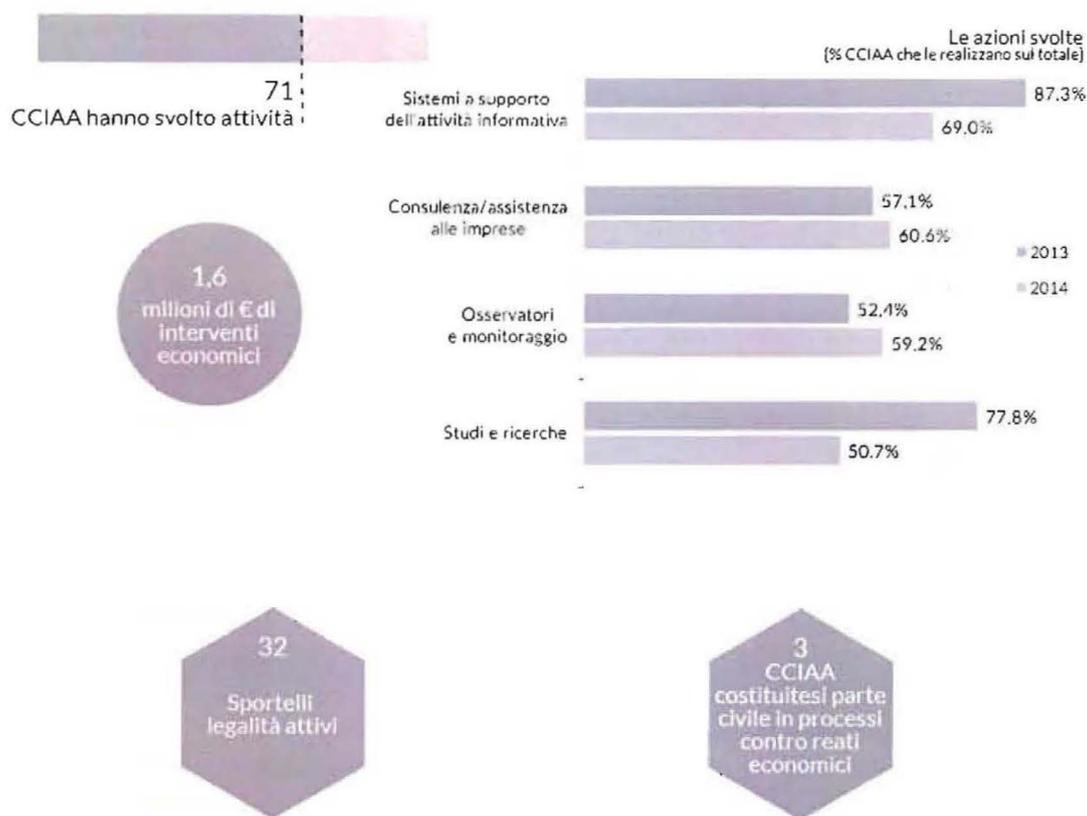
In relazione alla metrologia legale, le Camere di commercio svolgono delicate ed importanti funzioni ispettive. Nello specifico, gli Enti camerali svolgono controlli finalizzati a verificare l'affidabilità metrologica degli strumenti di misura nazionali e MID (come ad esempio le bilance, i distributori di carburante, i contatori di acqua, di calore di gas e di energia elettrica).

Con riferimento alla sicurezza dei prodotti, le Camere di commercio svolgono attività ispettive finalizzate a garantire la circolazione di prodotti conformi e sicuri nel mercato europeo.

Molteplici normative di settore individuano gli Enti camerali quali autorità di vigilanza, in particolare in relazione ai seguenti prodotti: giocattoli, tessili, calzature, prodotti elettrici e compatibilità elettromagnetica, dispositivi di protezione individuale di I categoria, prodotti connessi all'energia e prodotti generici ricadenti nell'ambito del Codice di consumo.

Inoltre dal 2009 le Camere di commercio partecipano attivamente alle iniziative promosse dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall'Unioncamere per il rafforzamento delle attività di vigilanza del mercato. Ciò anche al fine di dare attuazione al Regolamento 765/2008/CE, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato e che dispone che gli Stati membri adottino programmi dedicati.

Servizi per la promozione della legalità



Temi dell'impegno camerale



Il Sistema camerale è fortemente impegnato in azioni di prevenzione, supporto al contrasto dell'illegalità e ripristino della legalità nell'economia. E' un impegno che rientra, tra l'altro, nel perimetro istituzionale affidato per legge alle Camere di commercio .

L'attività svolta dalle Camere di commercio nel corso del 2014 evidenzia il crescere dell'impegno su tali temi, anche sulla spinta del perdurare della crisi, terreno fertile per lo sviluppo e l'ampliamento dell'agire della criminalità economica. In particolare aumenta il numero degli enti Camerali che hanno realizzato attività in tema di legalità: da 32 nel 2012 si è passati a 63 nel 2013 e a 71 nel 2014. Un impegno che, grazie allo sviluppo coordinato di strategie nazionali, si è articolato in diverse aree di attività tra cui, in particolare, il consolidamento delle reti con il partenariato del mondo istituzionale, associativo e sociale, il consolidamento delle attività volte a sostenere le imprese che sono vittime di fenomeni di criminalità economica come l'usura o il racket (32 Camere hanno attivato lo Sportello Legalità), il contrasto dei fenomeni della illegalità, la collocazione nel mercato legale e trasparente delle imprese confiscate, le azioni di sensibilizzazione del consumatore sui danni generati all'economia e alle singole persone dallo sfruttamento del lavoro nero, dalla pericolosità dei prodotti per la salute, dal mancato guadagno da parte dell'economia legale in relazione all'acquisto di un prodotto contraffatto e la costituzione come parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, così come previsto dall'articolo 2, comma 7, della Legge n. 580/1993.

Sommario

PREMESSA	pag. 2
I RIFERIMENTI NORMATIVI VIGENTI ED IL PROCESSO DI AUTORIFORMA CHE ACCOMPAGNA I PRIMI SEGNALI DELLA NUOVA RIFORMA	pag. 3
LA PIÙ RIGOROSA SELEZIONE DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI	pag. 4
LA PIÙ RIGOROSA SELEZIONE DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI	pag. 4
L'UNIONCAMERE E IL SISTEMA CAMERALE	pag. 6
<i>Le Unioni regionali</i>	pag. 8
<i>Le Aziende speciali</i>	pag. 10
CAMERE DI COMMERCIO ITALO-ESTERE ED ESTERE IN ITALIA – CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO	pag. 11
<i>Camere di commercio miste e estere in Italia</i>	pag. 11
<i>Camere di commercio italiane all'estero</i>	pag. 12
LA GOVERNANCE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	pag. 14
L'ASSETTO ORGANIZZATIVO: LE RISORSE UMANE	pag. 16
IL REGISTRO DELLE IMPRESE	pag. 18
ANALISI DEI BILANCI CAMERALI	pag. 20
<i>Le entrate delle camere di commercio</i>	pag. 20
<i>I costi complessivi delle camere di commercio</i>	pag. 21
<i>Il diritto annuale e le altre fonti di finanziamento</i>	pag. 22
LE PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITA'	pag. 26
Semplificazione amministrativa ed e-government	pag. 28
Sostegno e promozione dell'imprenditorialità	pag. 29
Servizi per l'orientamento, la formazione, l'occupazione	pag. 31
Azioni per l'accesso al credito e alla finanza	pag. 34
Politiche per le filiere e i territori: tutela del Made in Italy	pag. 36
Servizi per la promozione del turismo	pag. 38
Interventi per lo sviluppo locale: il sostegno ai settori del commercio e dei servizi	pag. 40
Supporto all'innovazione e alla ricerca, la proprietà industriale	pag. 42
Responsabilità sociale, green economy ed energia	pag. 44
Attività in favore dell'Ambiente	pag. 46
Supporto all'internazionalizzazione	pag. 48
Supporto al commercio internazionale	pag. 50
Programmazione e progettazione comunitaria	pag. 52
Statistica, studi e documentazione	pag. 53

Attività per la regolazione del mercato	pag. 55
<i>Attività di arbitrato e servizi di conciliazione</i>	<i>pag. 56</i>
<i>Contratti-tipo e il controllo delle clausole inique</i>	<i>pag. 57</i>
<i>Vigilanza del mercato</i>	<i>pag. 57</i>
<i>Servizi per la promozione della legalità</i>	<i>pag. 59</i>

PAGINA BIANCA

€ 4,00



171200012560